

t

magazine

o

im

y

SUN DIAL



ATARAXIA - PITURA FRESKA - ISOLA POSSE -
NUOVI BRIGANTI - AEROPLANI ITALIANI - UZEDA -
AFRICA UNITED ENERGEIA - THE END -
LES COQUINES - HOLE - PEGGIO - GRONGE - IL G -

ROAD TO RUIN
ROAD TO RUIN

NUMERO 105 - GIUGNO 1992

ROAD TO RUIN



GENNAIO - GIUGNO 1992

EDIZIONI: CIRCOLO CULTURALE "FAGUS" - FAGAGNA
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 22.000 (CINQUE NUMERI)

DIREZIONE EDITORIALE

MARCO SIGISMONDI
MAURO MISSANA

REDAZIONE

PUNK DARK, GIGI GUERRIERI, ALBERTO MILANI,
MARCO DENTI, CRISTIANO VECCIA, ROBERTO
CALABRO', ALDO MINOSSE

COLLABORATORI

ITALIA: MICHELE ANELLI, GIUSEPPE SPENNATI,
LORENZO BERTOLI, ALEX SANTI, DANIELE GHISONI,
GIOVANNI "PENNELLO" MELI, DAVID BERTON,
CHRISTIAN BERTON, PAOLO CANTARUTTI, MARINO
BRINIS, FRANCO BRUNELLO ZANITTI, ORAZIO
CAPUTO, SERGIO SANMARCO, ALDO MARINO MALATES-
TA, ARNALDO ZORZETTO, SIRA CRISCI, MORENO
DRAGONI

SLOVENIA: BORIS UNDELIJA

CROAZIA: DARIO ADAMIC

SVIZZERA: SACHA GRASSI

INGHILTERRA: DOMENICO CACCAMO, ALESSANDRO
MAGNOTTA

UNGHERIA: RUDOLF RADNAI

C.S.I.: ARTJOM LIPATOW

AUSTRALIA: MARIO LOVERSO

U.S.A.: ACE BACKWORDS

TOMMY MAGAZINE/ROAD TO RUIN esce come supple-
mento a STAMPA ALTERNATIVA DI ROMA

DIRETTORE RESPONSABILE: MARCELLO BARAGHINI
STAMPA ALTERNATIVA è PERIODICO REGISTRATO
al Tribunale di ROMA n. 276/83

REDAZIONE: C/O MAURO MISSANA - Via Umberto
I, 146 - 33034 FAGAGNA (UDINE) Tel. 0432/800345

DISTRIBUZIONE, ABBONAMENTI E PUBBLICITA': C/O
MARCO SIGISMONDI - Via Roma, 44 - 64037
CERMIGNANO (TERAMO) - Tel. 0861/66446

VOGLIAMO RINGRAZIARE UN PO' TUTTI, MA IN
PARTICOLARE PUNK DARK. HA LA NOSTRA STIMA!

EDITORIALE

A CURA DI MAURO MISSANA

Forse stavolta avete dovuto attendere un po' troppo, prima del nuovo numero di questa doppia fanzine, ma, almeno credo, ne è valsa decisamente la pena. Una 'zine molto corposa e piena di materiale, come nostro costume da parecchi numeri. Ci dispiace soltanto per quei pochi nostalgici che ci hanno scritto parole di fuoco (sono soltanto quattro dalla fusione delle due pubblicazioni!) contro il cambio di direzione e per questo vorrei fare alcune precisazioni: 1) La linea editoriale è stata decisa di comune accordo tra me e Marco; in questa maniera abbiamo evitato la chiusura della 'zine e guadagnato moltissimi nuovi lettori qualificati - 2) La presenza di parecchio materiale straniero, in particolare dall'Inghilterra e dai paesi dell'Est è data dal fatto che c'è molto interesse verso queste scene da parte dei nostri lettori, quindi, caro Davide Morgera, è troppo comodo mascherare l'egoismo con un presunto disinteresse da parte nostra nei confronti del rock italiano (si tratta dell'unica lettera di critica puramente gratuita; credo sia inutile rammentare al "Signor" Morgera che non c'è solo lui sulla terra); non ci occupiamo di argomenti che non interessano ai lettori (le telefonate e i commenti che riceviamo dimostrano esattamente il contrario) - 3) E' inutile fare un'altra fanzine dalla buona diffusione che parli esclusivamente di rock italiano. C'è già Urlo che lo fa molto bene e pure l'accusa del già menzionato riguardanti il fatto che non ci occupiamo di demotapes dovrebbe venir smentita da questo numero, dove le interviste sono "quasi" tutte italiane e i demos **abbordano** nelle recensioni. Lo scorso numero **avevamo** molto materiale vinilitico a nostro parere interessante e lo abbiamo esaurito in quel breve spazio. 4) E' molto difficile far sopravvivere una fanzine e quindi le uscite devono essere per forza di cose ridotte. Ci siamo prefissi il traguardo di tre numeri annuali. Il problema è che manca una distribuzione efficace, ma questo, nella bradipea scena italiana, è più che risaputo e scontato. Era importante fare delle precisazioni, anche per tenere a freno alcuni banali equivoci che si erano venuti a creare. Stiamo rispettando, per quanto possibile, il nostro piano di lavoro e riconosciamo che le cose si potrebbero fare meglio, se ci fossero i soldi o se, come nel caso di qualche giovincello, ci fosse il papà che sgancia... Invece di divertirci a denigrare, lavoriamo assieme. E' più utile!

INTERNATIONAL NEWS

by I.F.D.M.C.

ROTOTOM

GOS
MICS

BLUE
LIGHT
records

USMIS
RIVISTE PAR UNE GNOVE
CULTURE FURLANE
E PLANETARIE

ON ANOTHER PLANET

A CURA DI:
MAURO MISSANA

Consueto appuntamento con i contatti internazionali, ovvero con realtà in movimento che operano nell'ambito pseudo-indipendente. C'è da dire che non abbiamo ricevuto molto materiale in questi ultimi periodi, a causa della nostra "immobilità", ma egualmente alcune segnalazioni sono d'obbligo. Iniziamo dalla formazione austriaca dei Catwalk, che si dichiara disponibile a suonare in Italia. Il loro hard'n'roll paga un grosso tributo ai gruppi americani degli anni settanta/ottanta, senza sfigurare al cospetto di quelli odierni. I prezzi sono abbastanza competitivi, quindi non esitate a contattarli anche considerando il fatto che in patria sono quasi un'istituzione (CATWALK MANAGEMENT - Joseph Marx Str. 12 - A-8043 GRAZ - AUSTRIA). Molto sofferta l'attività dell'argentina El Kaburé Records, nata in una nazione dove la crisi economica ha reso impossibile la realizzazione di moltissime attività di carattere musicale. Il progetto è partito da una serie di concerti in Clubs, Festivals, manifestazioni politiche e studentesche e trasmissioni in stazioni radio clandestine. Da questo complesso intrico è nata la El Kaburé Records, che ha già editato una serie di cassette di formazioni sudamericane, pur con le comprensibili difficoltà. Un po' forse come l'attività della El Grito di cui abbiamo parlato negli scorsi numeri (EL KABURE' RECORDS - XX de Septiembre 3465 - 1er. Piso Dto. 2 - 7600 MAR DEL PLATA - ARGENTINA). Abbiamo ricevuto una serie di cataloghi, il primo dei quali dalla Creative Music Productions, che sembra una label dedita alla sperimentazione musicale, che opera in Germania (CMP Records

P.O. Box 1129 - W5166 KREUZAU - GERMANIA). La Earthly Delights commercializza una marea di prodotti dei Nocturnal Emissions, dai dischi alle cassette contenenti i concerti, oltre ad altro materiale in tema. Buon catalogo, ovviamente settoriale (Earthly Delights - P.O. Box 1QG - NEWCASTLE UPON TYNE NE99 1QG - GRAN BRETAGNA). Giustamente menzioniamo la svizzera Vision, che continua a produrre dischi molto bizzarri, che combinano sperimentazione con ritmi molto ballabili, oltre a miscelare hardcore, garage, rap e altre stramberie con ossessionanti batterie elettroniche. Sicuramente interessante per scoprire cose nuove (VISION - P.O. Box 568 - CH-4005 BASEL - SVIZZERA). Rientriamo in Italia con il catalogo della Menhir Records di Alice Castello, che comprende nastri e dischi di Effervescent Elephants, Folli Di Dio, Mirrors In Motion e Kryptasthesie. In lista anche un video professionale dei Folli Di Dio, registrazione integrale di una trasmissione televisiva. In futuro essi distribuiranno anche alcune cassette della inglese Acid Tapes, oltre all'invito rivolto a tutti i gruppi che sono "in sintonia con la dimensione psichica" a mandare i loro demo, per eventuali produzioni future (MENHIR RECORDS - C/O LODOVICO ELLENA - Via D. Caffaro, 19 - 13040 ALICE CASTELLO VERCELLI). Anche la Vilex Production è una mini label italiana, che però opera anche nell'ambito della mail art e pubblica una newsletter che si chiama Vilex Gazette. I nastri e tutte le altre produzioni escono in tiratura limitata, quindi conviene informarsi in precedenza, per poter accedere alla Vilex in una maniera o nell'altra (VILEX

PRODUCTIONS - C/O GIUSEPPE SPENNATI - Cassetta Postale - Uff. Post. GE RIVAROLO - 16159 GENOVA). E' lussuoso e arricchito dagli aggiornamenti il catalogo della Wide Records, un po' come quello di Indie qualche tempo fa, ma su carta patinata. Come ben sapete essi distribuiscono un sacco di materiale di varie label di tutto il mondo, che vanno dalla Alternative Tentacles alla Shimmy Disc (WIDE RECORDS - P.O. Box 309 - 56100 PISA - Tel. 050/543659). Chi lavora duro: quelli della Minus Habens di Bari. Essi hanno realizzato un catalogo di assoluto rispetto con Pankow, M.T.T. Mauro Theo Teardo, Jouissance, Dive e altri su compilation, curando al massimo la distribuzione e la grafica, con del materiale promozionale (volantini e catalogo) di gran lunga superiore come qualità a quello della media delle indies. Un incoraggiamento giunga anche dalla nostra redazione a chi opera in maniera professionale in un ambito così difficile (MINUS HABENS - Via Giustino Fortunato, 8/N - 70125 BARI - Tel./Fax 080/410950). La Vitriol di Firenze ha aperto anche una sua sede londinese, per poter operare meglio anche colà. Tra le produzioni dell'etichetta vi volevamo segnalare i Ravings di Pisa, i già noti Glomming Geek e i canadesi Orphans, incensatissimi dalla critica (VITRIOL RECORDS Via S. Maria, 38 - 50125 FIRENZE). Tramite l'Indipendent Music Meeting abbiamo conosciuto l'etichetta francese Black & Noir, che conta una nutrita schiera di gruppi alle sue dipendenze, tra cui ci permettiamo di menzionare Casbah Club (influenze da Ramones a Husker Du), Shaking Dolls (Miracle Workers, Hard-ons e Mudhoney) e Burning Heads (BLACK & NOIR RECORDS - 4 Rue Valdemaine 49100 ANGERS - FRANCIA). Tantissime le fiere del disco da collezione, ma non solo: Swatch, Fumetti, Giocattoli, Erotismo e tante altre cose tutte miscelate, con cadenza oramai quasi mensile (DISCOVERIX 051/6130590 e 0337/579542). La Dracma Metalrecords di Torino è sempre attenta per quanto riguarda nuove bands interessanti da mettere sotto contratto. Le uscite non comprendono solo metal, ma anche altri generi musicali. Tentar non nuoce (DRACMA RECORDS - Piazza Crispi, 53 - 10155 TORINO). Voci ci riferiscono che anche la Psycho è alla ricerca di formazioni che cantano in italiano da proporre al pubblico dopo il grande successo dei Pitura Freska, usciti anche loro dal limbo dell'autoproduzione. Fate bene attenzione e, mi raccomando, non svendetevi (Psycho Tel. 02/4815395)! Dalla Svezia lo Studio Framjandet invita le formazioni italiane ad incidere in Svezia, con delle tariffe che partono da 38 dollari l'ora, per arrivare a 1800 per una settimana. Gli italiani Novalia, afferma il depliant in nostro possesso, hanno speso un totale di 1800 dollari per le registrazioni audio e video. Essi fanno parte di un'organizzazione chiamata

Midi, che opera senza scopo di lucro in tutto il territorio svedese ed è finanziata dallo stato (quasi come in Italia! Vero?). Essi assicurano di poter essere concorrenziali con qualsiasi organizzazione europea (Studie Framjandet - Box 157 - S-631 03 ESKILSTUNA SVEZIA). Continua, in qualche maniera, l'attività di Inisher, che ci ha inviato una serie di newsletter contenenti il catalogo e molte informazioni, oltre a recensioni di demotapes e informazioni su gruppi da contattare, come ad esempio gli Ishi, con gli "inossidabili" Lalli e Vanni Picciuolo. Il nome proviene da un personaggio molto bizzarro, arrestato per piccoli furti all'inizio di questo secolo nella California del Sud. Egli parlava uno strano dialetto di un piccola tribù montana. Nessuno conosceva bene la sua lingua, che pure lui, dopo aver imparato l'inglese, non riuscì più a parlare. Quest'anno tutto il materiale di Franti verrà ristampato, mentre sono previste altre novità per i gruppi dell'area torinese e non solo (PAZZAPAROLA - C/O BACKDOOR - Via Pinelli, 45 - 10144 TORINO). Russ Ketter di Imagine! Records annuncia l'uscita del nuovo disco dei Monet's Garden intitolato "All My Dreams". Oltre a loro anche gli All Tomorrow's Parties fanno parte della scuderia (IMAGINE! RECORDS RUSS KETTER - 4432 Telegraph Avenue - Suite 83 - OAKLAND CA 94609 - U.S.A.). Una nuova etichetta italiana dalle grandi ambizioni: la A.V. Arts. Oltre all'ottimo CD degli Uzeda (recensito in altra sede) sono a disposizione anche delle produzioni video riguardanti diversi argomenti (A.V. Arts S.r.l. - Piazza Sallustio, 9 - 00187 ROMA). Molto punk, hardcore per la tedesca Flight 13, label che nasce dalle ceneri della Weed Productions e che fruisce di un intenso e professionale lavoro di promozione. I prodotti non sono sempre all'altezza, ma l'impegno è tanto (Flight 13 - Schumannstr. 20 - 7800 FREIBURG - W. GERMANIA). E' consigliato dall'ex Franti Stefano Giaccone lo studio di registrazione Acqualuce di Torino. Come fonico e produttore c'è anche Marco Milanese, un personaggio che penso conosciate benissimo. Essi assicurano di poter seguire molto bene le bands e di assicurare un buon risultato con la minima spesa (ACQUALUCE Via Pianezza, 89 Bis - 10091 ALPIGNANO TORINO). Più o meno lo stesso discorso anche per il Blue Light di Udine, dove incidono molti gruppi friulani. Blue Light è anche il nome di una casa discografica appena nata per iniziativa di Luca Brunetti, factotum dell'organizzazione (BLUE LIGHT Via F. Musoni, 60/15 - 33100 UDINE - Tel. 0432/580961). Passiamo alle organizzazioni che continuano a proporre qualcosa di interessante. Innanzitutto citiamo l'iniziativa di realizzare Buktango, che consiste in una specie di catalogo delle iniziative underground italiane di qualsiasi tipo.

Oltre a questo sono disponibili i video delle RockFest organizzate in questi periodi, i demo degli Oscartango, la maglietta e la possibilità (con 15.000 lire) di ricevere il mensile Senzafiltro, che però riguarda più che altro la realtà giovanile eporediese (SENZAFILTRO - Via Ravaschietto, 9 - 10015 IVREA - TORINO). Usmis, la rivista friulana di cui parleremo in Fanzine Corner, è stata privata della sua sede-galleria da un assalto vero e proprio operato dalla polizia e mirante a sgomberare una delle palazzine occupate dal Centro Sociale Autogestito di Udine. Nello stesso edificio c'era anche il Centro di Prima Accoglienza per gli extracomunitari, che sono stati trasferiti in alberghi cittadini e organizzazioni religiose. Immaginiamo che gli stessi extracomunitari si sarebbero spostati ben volentieri, ben sapendo di potersi recare in una sede migliore (erano decine, tutti in uno stanzone), ma rimane il fatto che tutta l'attività riguardante mostre di Usmis è stata praticamente chiusa. I giornali si sono occupati della cosa in maniera distaccata (ma già tanto che lo abbiano fatto!), mentre si addensano nubi anche sull'altra palazzina, che spesso ospita le conferenze e le feste con certi del C.S.O. udinese (USMIS - Via Slata-per, 20 - 33050 CASTIONS DI STRADA --- CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO - Via Volturmo, 28 - 33100 UDINE). Rimaniamo in Friuli segnalandovi alcuni locali dove si suona. Tra questi il Whiskey A Go Go di Camino al Tagliamento, tra Udine e Pordenone, in cui ogni sabato dei gruppi prettamente locali suonano seguiti da un folto pubblico (contattare la Slash di Ugo Falcone 0432/699001). A Spilimbergo c'è il Rototom, ove hanno suonato anche Fuzztones, Pitura Freska, Nuovi Briganti, Isola Posse, Aeroplani Italiani, Statuto, Diaframma e molti altri. Anche per tutta l'estate sono previsti concerti all'esterno (ROTOTOM - FILIPPO GIUNTA - Via Valeriano, 32 - GAIÒ DI SPILIMBERGO - PORDENONE - Tel. 0427/2168). Locale multimediale invece il Bourbon Street di Torviscosa, che ospita ogni sabato concerti di jazz e contaminazione, oltre a mostre e molte altre manifestazioni (BOURBON STREET Via del Commercio, 16 - TORVISCOSA - UDINE Tel. 0431/92126). A Udine opera la Tattoo Rocks, che ha alle spalle decine di concerti di gruppi locali e nomi come: Ligabue, Ritmo Tribale, Jingo De Lunch, Death SS e altri (recentemente Coroner e Diaframma). Essi operano localmente e l'attività è talvolta limitata dai mezzi non sempre all'altezza (vedi l'impossibilità di trovare una sala decente a Udine città). Con loro la nostra fanzine ha organizzato una manifestazione con gruppi locali e il "Friuli Venezia Giulia Rock Contest" (Tatto Rocks - C/O Cristiano Veccia - Via Cernaia, 97 - 33100 UDINE - Tel. 0432/601273). Prima di concludere una segnalazione per il Club Norma E Il

Presidente di Perugia dall'interessante programmazione di concerti di vario genere. Sono stati decine gli appuntamenti dal vivo nel locale perugino, di cui molti di estremo interesse (NORMA E IL PRESIDENTE Bivio S. Fortunato - Boneggio - PERUGIA Tel. 075/38584). Dal 24 al 28 giugno ci sarà Arezzo Wave, quindi è inutile raccomandarvi di intervenire nella città toscana, che vi aspetta con le finali del concorso e un sacco di ospiti, senza contare le manifestazioni collaterali.

IL MONDO DELLA RADIO



Fare radio e proporre materiale indie diventa sempre più difficile, anche se le radio che ospitano programmi di un certo tipo sono certamente molte e sparse un po' in tutta Italia. Stanno diminuendo i programmi "Made In Italy", anche perché di materiale decente ne circola sempre meno e quindi diventa difficile costruire qualcosa di valido. Manca molte volte la professionalità, ma questo è naturale, in una nazione che non è riuscita ancora a darsi una regolamentazione verosimile (le radio, piaccia o non piaccia sono troppe e talvolta indecenti). Vi segnaliamo Controradio di Firenze, che opera ormai da anni a Firenze come rock station e possiede un cast di tutto rispetto, sia dal punto di vista musicale che da quello informativo. E' un esempio di come la professionalità possa tranquillamente coniugarsi con una radio locale (CONTRORADIO Via Mašo Di Banco, 15 - 50143 FIRENZE - Tel. 055/717168). Onde Furlane di Udine si caratterizza per essere l'unica emittente cittadina (e non solo) che, durante il pomeriggio e in prima serata, programma esclusivamente musica al di fuori dei canoni classici. Tra i programmi vi segnaliamo TATTOO ROCKS RADIO MAGAZINE, TOMMY RADIO MAGAZINE (entrambi curati dalla nostra redazione) e 130BPM - OLTRE L'HIPHOP (viene definito "sabotaggi Musicali Tradecadenza Etecmologia"). L'emittente dedica il resto della programmazione a un'informazione molto aggressiva in lingua friulana (niente a che vedere con il leghismo, anzi!) e a un interesse molto caratterizzato per la città e il territorio (ONDE FURLANE Via Volturmo, 29 - 33100 UDINE - Tel. 0432/530614). Terminiamo comunicandovi che la

emittente tedesca Radio Marabu ha allargato il suo campo di attività, conquistando anche le frequenze via satellite e regionali in Germania. Da poco viene prodotta anche una newsletter, mentre continua l'appuntamento con il programma "TOMMY RADIO MAGAZINE", curato dalla nostra redazione (RADIO MARABU P.O. Box 22 03 42 - 5600 WUPPERTAL - GERMANIA oppure la nostra redazione per l'invio di materiale per il nostro show C/O MAURO MISSANA - Via Umberto I, 146 - 33034 FAGAGNA UDINE). E' tutto, ci rileggiamo sul prossimo numero.

CORNER FANZINES A CURA DI: ALBERTO MILANI SENZAFILTRO

ARTE RUMORE- Fanzine ben curata dal punto di vista grafico, con copertina e pagine a due colori ed argomenti piuttosto interessanti che vanno dalla musica al cinema. All'interno fumetti, interviste a gruppi locali e non, informazioni, qualche recensione. Sui primi numeri del 1992 notiamo un certo miglioramento, anche se gli argomenti sconfinano qualche volta da ciò che ci si attende.

CONTATTI: ASSOCIAZIONE ARTERUMORE - C/O CENTRO SOCIALE - Via Forte, 7 - 33053 PERTEGADA DI LATISANA - UDINE (gratis)

URLO- Sono cambiate molte cose in questo nuovo ciclo di Urlo, che appare anche in edicola con tiratura da rivista. Se il numero 34 riportava in copertina Paul Chain, questo primo numero della nuova serie ha invece Piero Pelù, ma il contenuto è di primordine. Sarà difficile inserirsi tra la galassia delle riviste parlando soltanto di rock italiano, ma auguriamo a Vittorio Amodio e soci il meglio, anche perché abbiamo condiviso come collaboratori le ansie dei primi venti numeri di Urlo. Auguri

CONTATTI: VITTORIO AMODIO - Casella Postale 2775 - 74100 TARANTO 3 (Lit 5000)

ROTOPALCO- Più che una fanzine un colorato programma dei concerti della discoteca Rototom di Spilimbergo, in provincia di Pordenone. Interessanti le informazioni sui gruppi in esso contenute e le informazioni sui programmi del locale, che prevede un'estate veramente all'altezza.

CONTATTI: ROTOTOM - Via Valeriano, 32 - GAIO DI SPILIMBERGO - PORDENONE (Gratis)

ROOTS BOLLETTIN- Newsletter mensile che parla di iniziative afro-reggae-world e black music in tutto il Nord Est italiano. Un foglio A4 curato nei minimi particolari e distribuito presso alcuni pub e negozi di dischi.

CONTATTI: ASSOCIAZIONE OLOF PALME - Via Manin, 27 - 30172 MESTRE (Gratis)

USMIS- Sofferto numero tre per quella che non esito a definire una delle più interessanti riviste italiane. Non solo musica al suo interno, ma anche arte, lingue e minoranze. Scritto quasi interamente in friulano porta in allegato anche le traduzioni in italiano e in inglese, per una maggiore comprensibilità. A parte la curatissima grafica, che varrebbe da sola l'acquisto, segnalo la parte musicale su cui spiccano articoli e interviste su Furclap, Laibach, Code Industry. Difficile descriverla in poche parole, meglio leggerla.

CONTATTI: USMIS - Via Slataper, 20 - 33050 CASTIONS DI STRADA - UDINE (Lit. 7000)

SENZAFILTRO- Continua ad arrivare al nostro indirizzo questa realtà alternativa eporediese. Argomenti prettamente locali sugli ultimi numeri che ci sono giunti, in particolare riguardo le elezioni e la mancanza di spazi nella zona di Ivrea. La parte musicale è un po' più "internazionale", con un occhio di riguardo per la realtà italiana.

CONTATTI: SENZAFILTRO - Via Cascinette, 5 - 10015 IVREA - TORINO (Abbonamento)

GRATIS MAGAZINE Ormai praticamente un volantino stagionale con il programma del Gratis di Senigallia. Qualche informazione sui gruppi che si esibiscono e poco altro.

CONTATTI: GRATIS - Via Bonopera, 55 - 60019 SENIGALLIA - ANCONA (Ovviamente Gratis!)

MONDO MUSICA- Rivista di annunci a carattere regionale per il Friuli e il Veneto Orientale, che comunque si sta caratterizzando per la presenza di interviste e di rubriche dedicate a chi suona. In genere la fanno da padroni i gruppi locali, ma ci sono ampie concessioni e retrospettive.

CONTATTI: MONDO MUSICA - Via XX Settembre, 10 - 33052 CERVIGNANO DEL FRIULI - UDINE

VILEX GAZETTE- Sono già usciti tre numeri della newsletter di Giuseppe Spenna, al tempo autore dell'interessantissima Yeah!. In poche pagine ci sono tantissime informazioni e un'intervista a numero riguardante realtà autoprodotte (sul due c'è la Croda On Tape). Interessante!

CONTATTI: GIUSEPPE SPENNATI - Cass. Postale Uff. Postale Ge RIVAROLO - 16159 GENOVA

CAFFE' UNDERGROUND- E' un bimestrale "D'altro e altro", come essi lo definiscono "Per chi non s'accontenta di essere un semplice lettore". All'interno del numero quattro: musica, poesia, cinema, teatro e letteratura. Il tutto conserva una sua originalità.

CONTATTI: MAURO VACCA - Via F. Dessì, 41
09039 VILLACIDRO - CAGLIARI (Lit. 1500)

REAGISCI- Esce dopo oltre un anno questa 'zine aretina ottimamente realizzata. All'interno: Digos Goat, Maze, Schizzo, Infezione, Peggio Punx, ATROX ed altri.

CONTATTI: GHIGNOLI ALESSANDRO - Via XXV Aprile, 46 - 52100 AREZZO (Lit. 3000)

LE BOYCOTTAGE E LE SABOTAGE- L'attesa è stata premiata! Esce infatti un numero mostruoso di questa fanza torinese con pagine zeppe zeppe di: Atrox, Digos Goat, Infezione, Kina, Panico, Raw Power, Superfetazione, Maze, Magnifica Scarlatti, T.V.O.R., Antimilitarismo, Centri Sociali ed altro.

CONTATTI: RAFFAELE ZUCCA - Via Zucca, 1
10010 QUALIUSO - TORINO (Lit. 5000)

SUPPORTO ITALIANO Ancora una fanzine dalla Sardegna curata da Fabrizio Maulu, che consta di ben 50 pagine di: Dogma, Extrema, Digos Goat, Lost Ark, Wotan, Inviolacy, GM, No Fuzz ed inoltre Spazio Autoprodotto, Spazio Demo e Spazio Live.

CONTATTI: FABRIZIO MAULU - Via L. Einaudi, 21/23 - 08100 NUORO (Lit. 4000)

MATERIALI SONORI NEWS- Continua la pubblicazione della newsletter della Materiali Sonori, che, come sempre, presenta in pompa magna le sue produzioni, oltre che un calendario dei concerti di loro interesse. L'ultimo numero giunto è celebrativo dei ben quindici anni di attività di questa etichetta, che non sono pochi nell'ambito indie. Wim Mertens, Steven Brown e alcune compilation completano il quadro della pubblicazione.

CONTATTI: MATERIALI SONORI - Via Trieste, 35 - S. GIOVANNI VALDARNO - AREZZO (Gratis)

HARDLINE Fanzine mensile che funge da voce della cooperativa "IL LEVANTE" di Melegnano, alla periferia della metropoli degli scandali. Il tutto è curato da Marco Denti, collaboratore del Mucchio Selvaggio e anche nostro. La truffa dei Queen, il nuovo rock americano, libri e recensioni condiscono l'insieme.

CONTATTI: COOPERATIVA IL LEVANTE - Piazza della Vittoria, 2 - 20077 MELEGNANO - MILANO (Distribuzione Gratuita per ora)

RADIOZINE- E' la fanzine di una radio bolognese che si chiama Radio Città. Nelle quattro facciate che ci vengono concesse alla lettura, troviamo soltanto recensioni di dischi dall'hip hop agli U2, dalle major alle indipendenti. Sono dubbioso riguardo la recensione su Jovanotti (positiva?), comunque un'idea da perseguire a Bologna.

CONTATTI: RADIO CITTA' 103 - Via Masi, 2 - 40100 BOLOGNA (Gratis)

GROM- Prima rivista musicale nata in Slovenia dopo la secessione dall'ex Jugoslavia. Si caratterizza per l'alta qualità dei contenuti (un po' una specie di Rockerilla slovena). L'editore è Peter Lovsin, ex Pankrti, primo gruppo punk jugoslavo nel '77. Noi abbiamo trovato oltreconfine il numero nove, che va dai Nirvana a Leonard Cohen, passando per Buldozer, Metallica, uno spazio ben fornito per i demo, qualche retrospettiva e un casino d'altro. Utile per la presenza di contatti sloveni e croati.

CONTATTI: GROM - Titova 35 - 61000 LJUBLJANA SLOVENIA (prezzo in talleri)

MASODIK LATAS- Questa è la fanzine più conosciuta a Budapest ed è caratterizzata dall'alto numero di recensioni sia di altre fanzines, che di dischi e cassette. Una sorta di rivista in versione più povera, visto che le fanzines hanno vita dura in Ungheria. Il resto del contenuto di questo numero otto comprende bands ungheresi e americane. Utile per i contatti.

CONTATTI: MASODIK LATAS - C/O RACZ MIHALY XIII u. 35 - 1172 BUDAPEST - UNGHERIA (non viene indicato il prezzo, mandate qualche coupon di risposta internazionale)

GIFT SHOP- Un tipo di pubblicazione che manca dalle nostre parti, ma abbonda all'estero. Questa proviene dalla Germania e contiene una lunga lista di concerti e articoli su Pearl Jam, Naked Lunch, ABS e tanti altri. Il tutto bello, colorato e gratis!

CONTATTI: FRANK STEINERT VERLAG - Hospitalstr. 9 - 6230 FRANKFURT/MAIN - W. GERMANIA

VIDEO REFLECTION

Soltanto un video che però vale la pena di essere acquistato. Un'autoproduzione friulana curata da Paolo Cantarutti per la rivista friulana USMIS. Molto interessante sia dal punto di vista prettamente tecnico, che musicale, il video si snoda in due parti: la prima è "Rivoluzione Planetaria" (Rivoluzione Planetaria), caratterizzata dall'uso della Spiralartfusion, un sistema con immagini in rotazione che partono sempre dalla forma di spirale e vanno avanti analizzando in maniera sempre più particolare lo stesso segnale, la seconda parte si chiama invece "L'Omp" (l'uomo) e parte da un viso segnato per descrivere con una base musicale che è quasi un rumore, un sibilo, l'intera persona, una performance quindi d'effetto. La musica di "Rivoluzione Planetaria" è invece incessante, quasi danceable, con ritmi ossessivi e una voce che in friulano recita una poesia d'effetto. I ringraziamenti finali a Clock DVA non lasciano dubbi. Mandi!

CONTATTI: USMIS - Via Slataper, 20 - 33053 CASTIONS DI STRADA - UD (Lire 25.000)

BANDS & BANDS

SEXICOLOR



Innanzitutto un nome azzeccatissimo per questa band, vale sempre la stessa regola dei gusti personali, ma quella chitarra distorta e l'uso del wha-wha fanno sì che il suono sia eccitante e variopinto. Adesso dovremmo sprecare molte parole per avviare una diatriba per il modo in cui gruppi del genere vengono trattati in Italia. Ve la risparmio. Chi legge queste righe capirà il loro valore a prescindere che il gruppo sia italiano o inglese. Sono tutti molto preparati dal punto di vista tecnico, anche se abbiamo una personale preferenza per la chitarra di Maurizio. Il materiale, dobbiamo proprio dirlo, è di buona qualità. Forse la qualità della registrazione non è delle migliori, ma, possiamo capirlo, non sempre le opere prime riescono perfettamente. Le canzoni vanno gustate tutte, il suono figlio dell'acid-rock e della psichedelia inglese degli anni sessanta è veramente avvincente. Abbiamo ascoltato anche il promo del disco allegato a "Urlo", contenente una potente versione di "Don't Hang On me", già sentita in forma diversa sul precedente demotape. Le nuove songs non fanno che rafforzare la nostra teoria, perché questa è una formazione che è destinata a fare strada, senza rinchiudersi nel sottobosco underground italiano. Le riviste del settore ("istituzione") farebbero bene ad ascoltarli e a parlare di loro. Nel frattempo permetteteci un consiglio assai banale: acquistate il loro

demotape, costa solo 10.000 lire. Riceverete un nastro coloratissimo con musica coloratissima. Dimenticavo: sono un quartetto e hanno alle spalle moltissimo concerti, nonostante non siano assieme da parecchio tempo. In bocca al lupo Sexicolor!

CONTATTI: ROBERTO FAGGIAN - Via Comelico, 11 - 30170 MESTRE - VENEZIA

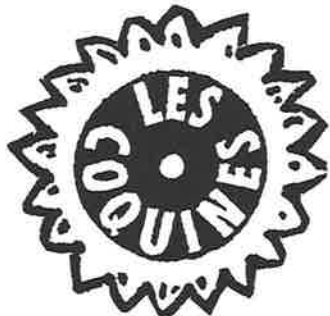
ALDO MINOSSE

CALABRIAN ROCK BANDS

L'idea di scrivere questo articolo mi è venuta mentre cominciavano ad arrivare i demotapes per le preselezioni di Arezzo Wave 1992. Anche quest'anno, infatti, insieme ad altri due amici operatori nell'indipendent rock, ho avuto il compito di presiedere l'antenna regionale della manifestazione aretina. Rispetto allo scorso anno, grazie ad un lavoro più attento e capillare, c'è stato un leggero incremento nelle adesioni: da due gruppi si è passati a cinque. Anche se il numero di cassette arrivate potrà far sorridere chi vive fuori dalla regione e ne disconosce i problemi, per noi è già un segnale positivo. Sta a significare che il sasso gettato nella palude stagnante ha fatto un po' di casino e che la voce ha cominciato a girare. IN più, oltre ai gruppi che ci hanno inviato i nastri e dei quali parleremo tra qualche riga, si è avvertito un fermento ed un vociare di altre situazioni prima sconosciute. Detto questo (premessa un po' pallosa, ma inevitabile), soffermiamo la nostra attenzione sulle bands che ci hanno sottoposto il loro materiale. Iniziamo dai Sensiskunck di Lamezia Terme (CZ), una formazione costituitasi da circa un anno e che propone un garage rock di tutto rispetto. I quattro lametini hanno dimostrato di avere una buona perizia tecnica ed un sound corposo e vibrante. Da loro mi aspetto degli ottimi sviluppi futuri. Un'altra band interessante è quella dei Mandrax, storico gruppo di Reggio Calabria che - tra alterne vicende - è attivo da un decennio. Il loro impasto rock, che unisce testi in italiano ed altri in calabrese, potrebbe risultare assai interessante

anche fuori dai confini regionali, solo se la formazione reggina riuscisse a tirar fuori (e ne ha tutte le capacità!) un suono rock più d'impatto e meno orpello, pur mantenendo alcune buone idee in fase di arrangiamento. Terza piazza per i Keingeld di Lamezia, che appaiono abbastanza raffinati nelle sonorità di stampo tipicamente new wave. I loro brani si scontrano con modelli del decennio trascorso e risultano gradevoli, anche se ritengo che possano ancora crescere. Un appunto necessario è quello di migliorare la voce. Infine, The Winos provenienti da Brancaleone (RC), artefici di suoni rock, ma ancora inesperti e con molta strada da percorrere. Del quinto demo giunto (dei Senso Unico di S. Eufemia Lamezia) non mi soffermo a parlarne, vista - mi spiace per loro - l'inconsistenza della proposta sonora, troppo ancorata alla musica leggera di stampo sanremese. Comunque altri gruppi ed altre situazioni stanno venendo fuori, un po' alla volta, e tutto sommato le cose stanno iniziando - seppur con lentezza - a migliorare. Se così sarà, se nuovi gruppi interessanti verranno fuori, saremo ben lieti di farvi conoscere, attraverso TOMMY|ROAD TO RUIN le novità dal profondo Sud. E' una promessa!

ROBERTO CALABRO'



Le avevano annunciate come il gruppo hip-hop francese del momento, con un battage pubblicitario che non lasciava dubbi di sorta: nove ragazze, quasi tutte mulatte, che si esibivano sul piccolo palco del Rototom. Più che hip-hop direi che la loro musica è funk, quello genuino degli anni settanta, che vedeva tra i suoi protagonisti

anche il "Sex Machine" James Brown. Ottimo concerto, con bassista e due cantanti al di sopra della media e tanta provocazione a sfondo sessuale (quasi come il "padrino" James, ma al contrario). A Bologna pare siano saliti sul palco molti "membri" dei gruppi più conosciuti della città per delle improvvisate session conclusesi all'alba, con un gradimento del pubblico al massimo dei voti. Al Rototom c'erano almeno 500 persone, molte delle quali di ritorno dall'esibizione dei Ramones, che svolgeva quella stessa sera, sempre in provincia di Pordenone. Delle ragazze capaci, forse un po' maliziose (dov'erano finiti gli indumenti intimi della bassista?), ma ottime sul palco, con il pubblico maschile in delirio.

D.: Cosa fate nella vita di tutti i giorni?

R1: Suoniamo, facciamo della musica.

R2: Facciamo l'amore!

R3: Ma in che senso cosa facciamo?

D.: Come professione, siete soltanto delle musiciste?

R3: La maggior parte di noi vive facendo musica, cantando, in ogni caso lavoriamo nell'ambito dello spettacolo.

D.: Parlatemi comunque del gruppo...

R3: Les Coquines è un gruppo composto da nove ragazze provenienti da paesi diversi: dal Brasile, il Cameroun, le Antille, la Francia, la Spagna... Come dire che tutte le nazioni sono riunite nelle Coquines. Ci siamo incontrate tre anni fa a Parigi e abbiamo deciso, su consiglio di un amico, di formare un gruppo.

D.: E' molto difficile comunque vedere ben nove ragazze tutte insieme...

R3: Non è facile neppure adesso, ma quando vuoi fare della musica, prendi delle decisioni insieme alle persone che ti stanno accanto e crei qualcosa.

D.: Ma come avete scelto di suonare questo tipo di musica, che, nel vostro caso, va dal funk alla musica brasiliana, passando per l'hip-hop?

R3: Proprio per caso, abbiamo cominciato...

R2: E' stato naturale, tutto ci è venuto spontaneo, grazie anche alle nostre origini, che, se vuoi, sono molto varie, per cui hanno influenzato in maniera chiara la nostra musica. Comunque ci sono molte cose che si sono venute a creare spontaneamente. Nulla è stato programmato, neppure il numero di componenti, tutto è venuto naturale con l'esperienza.

D.: Ho visto molte percussioni sul palco...

R2: Ci sono due batteriste e una percussionista nel nostro gruppo, che si danno il cambio nel corso delle canzoni. Poi c'è una bassista, una chitarrista, una tastierista, una corista, due sax e una canzone e, in qualche caso, ben due cantanti, che si alternano nelle canzoni.

D.: Cosa c'è di nuovo a Parigi in questo periodo?

R1: Una specie di miscela di tutti gli

stili come reggae, raj, musica africana, salsa, rock, soprattutto musica nera

D.: Noi in Italia conosciamo però soprattutto Les Negresses Vertes e i Manonegra..

R1: I Negresses Vertes sono dei fan delle Coquines. Sul serio!

D.: Cosa c'è d'altro, oltre loro?

R2: Gli FFF, Les Betty Boop, ma tantissimi altri gruppi. Si ha la fortuna di provare in un vecchio ospedale che è stato convertito a Centro Culturale. Non ci sono solo posti per suonare, ma c'è pure gente che fa del teatro, arte plastica, danza, foto, video e moda.

D.: Il punk è finito a Parigi?

R2: Certo, ma forse è meglio così.

ALBERTO MILANI

BLUE THE KING



I Blue The King sono nati a Monfalcone alcuni anni fa, stupendo quasi subito il pubblico per la carica dirompente che contraddistingue anche attualmente i loro concerti. Ma è stato l'ingresso di Giordano Gondolo come cantante che li ha consacrati al successo in tutta la regione. Giordano è un vero protagonista sul palco, un vero animale da palcoscenico con pochi eguali addirittura sul piano nazionale. Il loro rock italiano paga un grosso tributo sia alla psichedelia, che alla new wave dei primi anni ottanta e la miscela, pur necessariamente da sgruzzare, mostra pienamente la maturità raggiunta dalla formazione friulana. Poche sono le partecipazioni discografiche (su compilation), ma il futuro, pare, sarà prodigo di intense soddisfazioni. Già ora, ai loro concerti, il pubblico è numeroso e li segue in tutta la regione con un entusiasmo incontenibile. Abbiamo incontrato Giordano Gondolo, voce della formazione, per quattro chiacchiere, molto importanti per conoscerli da vicino.

D.: Chi sono i Blue The King?

R.: I Blue The King sono Roberto Rotolo

ai tamburi, Roberto Duse alla chitarra, Marco Petitto sempre alla chitarra, Roberto Mattarelli alle tastiere, Paolo Buttignon al basso e io, Giordano Gondolo, alla voce.

D.: Qualcuno ha sottolineato che tu sei un nuovo Piero Pelù..

R.: Non sono assolutamente d'accordo.

D.: Forse si riferiscono alla tua presenza scenica...

R.: Al massimo c'è qualche timido riferimento nel timbro vocale, ma per il resto non credo di aver nulla a che vedere con lui.

D.: Comunque sia devo dire che la tua presenza sul palco è una tra le più definite tra i gruppi che operano in Friuli...

R.: Grazie, mi fa piacere che tu lo pensi

Comunque non ho ancora raggiunto i risultati che mi sono prefisso.

D.: A livello musicale quali sono state le vostre influenze? Avete tra l'altro cominciato a Monfalcone parecchi anni fa...

R.: Il gruppo nasce nel 1982 e abbiamo cambiato una decina di elementi. I Blue The King hanno sempre seguito il filone psichedelico. Roberto Rotolo, il fondatore, all'inizio faceva del blues psichedelico con tre componenti, senza basso, con tastiere, chitarra e batteria. Sempre qualcosa di strano, comunque. Poi il gruppo ha seguito la sua naturale evoluzione e ora propone quella che è, secondo me, la vera idea di quel che sono i Blue The King. Col passare del tempo i brani diventano sempre più nostri e meno influenzati dall'esterno.

D.: C'è una proposta discografica, mi sembra. Si tratta di CD, almeno così si vocifera...

R.: Pare di sì (ride)! E io spero che questo pare si concretizzi al più presto. Finché non vedo le cose fatte non parlo!

D.: Tu, Giordano, come hai iniziato?

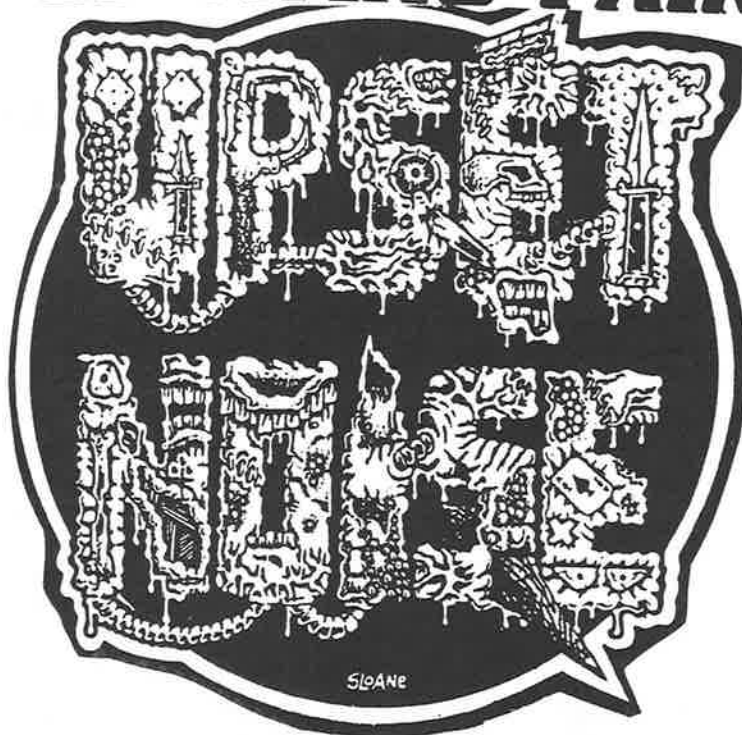
R.: Per scherzo. Anche se fa sorridere cantavo in un coro in chiesa, poi ho proseguito suonando la batteria. Poi, per sovrannumero nel mio gruppo cittadino a Udine, gli Union Jack, ho iniziato a cantare con un amico e, finalmente, quando ero solo e sfiduciato, mi è arrivata la telefonata dei Blue The King. Ed eccomi qua! Sono stato fortunato, perché sono tutti più anziani di me e mi lasciano molta libertà.

D.: Avete suonato parecchio?

R.: Ultimamente stiamo suonando molto. Siamo stati anche fuori regione, a Milano, in varie rassegne e concorsi, poi a Roma per la finale di Anagrumba, giusto prima di Gino Paoli. Poi a Reggio Emilia, a Padova. Il pubblico fuori regione è comunque diverso, strano rispetto al nostro, che comunque sta aumentando a vista d'occhio. Sono contentissimo, perché succede così anche nei locali piccoli. Il nostro concerto è una specie di concerto-teatro. Forse una specie di musical bizzarro e diverso.

CONTATTI: GIORDANO GONDOLO - Via Strassoldo, 12 - 33100 UDINE (per concerti contattare Giordano allo 0432/521058 ore pasti)

GROWING PAIN



INTERVISTA DI MAURO MISSANA

Una delle bands preferite da Marco Sigismondi, ma anche da moltissimi nostri lettori, quindi un giusto riscatto per un gruppo italiano conosciutissimo nell'Europa del Nord, dove hanno suonato spesso, entusiasmando le platee e dimostrando che anche in Italia si fabbrica della musica degna di essere esportata. Un vero peccato che qui li conoscano un po' meno. Succede!

D.: Upset Noise attualmente è un nome molto conosciuto in tutta Europa dagli amanti del trash, del metal e del punk. Quante cose sono cambiate dal primo split Ep che dividevate con i Warfare di Gorizia?

R.: Tantissime! Devi tener conto che io sono entrato nel gruppo nel 1986 e da "Vi Odio" a "Nothing More To Be Said" il primo album con me come cantante sono cambiate ben tre line-up. Gente nuova, influenze nuove, cose nuove, esperienze nuove.

D.: Quanta soddisfazione per quel brano che i Jingo De Lunch hanno inserito sul loro penultimo album?

R.: Sai, "Growing Pain" penso sia una delle canzoni più belle che ho scritto, probabilmente perché si tratta di quel tipo di canzoni di cui senti tu senti una volta la musica e ti sogni di notte il testo. Alla mattina ti viene fuori e una settimana dopo è già pronto e non hai neppure bisogno di provarlo.

D.: Conoscevatelo già i Jingo De Lunch?

R.: Io conoscevo Ivonne quando ero ragazzino. Abitavamo insieme a Berlino e abbiamo fatto un sacco di disastri insieme. Poi sono andato in tournée con gli Upset Noise e ho trovato il primo disco dei Jingo e ho visto Ivonne "Cazzo cosa fa Ivonne qua!" Mi sono chiesto. Dopo due anni ci siamo

ritrovati ed è stato fantastico perché ci siamo ritrovati in gruppi diversi in cui loro erano fans nostri enoi eravamo dei fans loro, quindi ci siamo ritrovati insieme e abbiamo fatto una cosa grandiosa. In seguito ho fatto sentire "Growing Pains" e loro si sono innamorati del pezzo. Ivonne si è riscontrata moltissimo nel testo e ci ha chiesto di poterlo rifare. E ovviamente ho accettato subito!

D.: Al di là dell'esperienza con i Jingo De Lunch, come descriveresti la storia degli Upset Noise?

R.: E' la storia di Upset Noise è quella di tutti gli altri gruppi come noi, cioè siamo il solito gruppo di amici che suonano tutti insieme per emulare i propri idoli e cercare di fare qualcosa per divertirsi, per ubriacarsi e per conoscere ragazze. Vai avanti così due anni... E' troppo divertente. Poi, magari, ti capita anche l'occasione di fare un disco e lo fai e appena incominci ad ingranare un po' ti prende bene. Ovviamente incominci anche a prenderti le tue soddisfazioni, perché te le devi prendere, visto che ti servono. E' un po' come frequentare una scuola speciale. Ci sono i miei coetanei che vanno all'Università: c'è chi ha iniziato a lavorare appena terminate le medie e

adesso fa il direttore in un supermercato. Io invece ho studiato negli Upset Noise, ho girato il mondo con il gruppo, ho fatto queste tourné e le mie esperienze. Ho conosciuto un sacco di gente diversa. Ho imparato a parlare inglese da solo, tra le altre cose, quindi è un po' come se avessi studiato e, a conti fatti, ci ho soltanto guadagnato.

D.: E' stata forse una scuola di vita per tutti gli Upset Noise...

R.: Sicuramente per tutti nel gruppo, perché a differenza di quello che uno può pensare, la prima tourné della formazione, nel 1986, l'ho organizzata io via telefono con i padroni dei club, spacciandomi per il Manager degli Upset Noise (ride). Siamo andati in tourné soltanto con le chitarre, il rullante e i piatti. Siamo andati su in furgone in inverno e abbiamo fatto quei sette concerti. Abbiamo trovato il contratto subito, pian piano le cose sono andate in maniera più decente: la seconda volta già meglio e terza meglio ancora.

D.: Come consideresti oggi gli Upset Noise, considerando che avete iniziato - ma era il periodo - con il punk più bieco?

R.: Non la considero un'offesa, perché io continuo a considermi un punk rocker. Io sono ancora nello spirito punk. Dentro di me conservo ancora lo spirito del '77. Io non mi identifico per darmi un'etichetta, però come mentalità rientro più in quel genere di cose. Il punk per me era il rock'n'roll più viscerale, una cosa che ti viene spontanea, urlare quello che hai dentro. Non è apparire, bensì farsi sentire. Per questo io dico che sono ancora un punk. Per quanto riguarda gli Upset Noise noi non abbiamo più niente di punk. Abbiamo imparato a suonare, del resto, però penso che lo spirito sia rimasto quello, ma non solo per noi, bensì per tanti altri gruppi.

D.: Questa sera suonate davanti al pubblico di casa, ma spesso e volentieri vi è capitato di esibirvi al cospetto del pubblico di molte parti d'Europa: che cos'è che ricordi con affetto, oppure la piazza migliore?

R.: Mi ricordo con tantissimo affetto il

Belgio, dove siamo arrivati da emigranti, perché la nostra casa discografica era belga. Era pazzesco, come se fossimo il gruppo americano venuto in Italia: "Cavolo gli Upset Noise!". Volevano portarci in giro, a mangiare tutti quanti. Volevano le magliette, queste cose. Grandioso per me! Poi ci sono tanti altri posti che mi sono rimasti nel cuore, come una cittadina in Germania che si chiama Freiburg: una città piccola, ma dalla vitalità incredibile, Berlino di cui mi ricorderò sempre il concerto l'altro anno a febbraio. Noi dovevamo suonare altre due volte a Berlino, ma è sempre saltato tutto, tanto che l'ultima volta si erano incazzati e avevano formato un gruppo "presa in giro" degli Upset Noise, che si chiamavano "Downset Boys" e facevano cover nostre stravolte. Finalmente lo scorso anno siamo riusciti a suonarci e ci siamo trovati al "S036" e c'erano più di 1500 persone che saltavano per noi. Grandioso, veramente bellissimo!

D.: Mi ha stupito molto il fatto che c'era un gruppo che si divertiva a sfottervi. Mica succede tanto spesso...

All'interno dei Downset Boys ci sono dei componenti dei Jingo De Lunch. C'è il nostro attuale produttore. Qui in Italia non ci siamo mai impegnati più di tanto per farci conoscere...

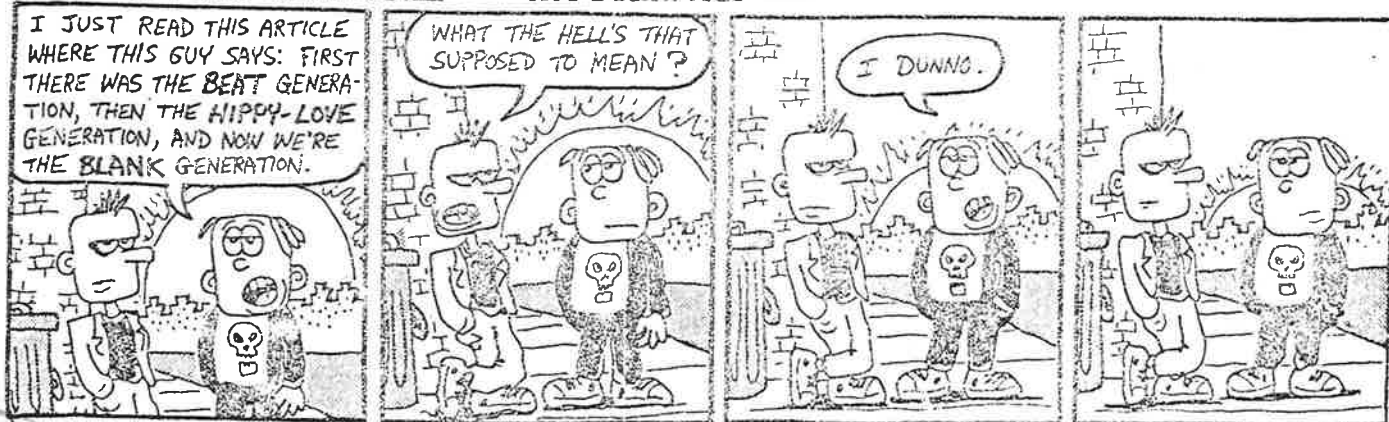
D.: Appunto, hai menzionato un sacco di piazze estere, ma l'Italia, all'interno del nostro discorso non è stata menzionata...

R.: Perché quando gli Upset Noise hanno cambiato il cantante siamo entrati io e il batterista Bonanni, che venivamo da esperienze diverse. Io ho sempre cantato in inglese e non mi sembrava giusto copiare il cante precedente. Ho voluto portare la mia impronta. Abbiamo cambiato direzione e qui in Italia, dove siamo molto settoriali ci hanno subito classificati come heavy metal, senza prima ascoltarci bene. Era inutile stare qua in Italia come precursori di quello che sarebbe arrivato poi anche da noi e, dopo aver inciso l'album, abbiamo tentato all'estero e ci è andata bene!

D.: Grazie Upset Noise!

TWISTED IMAGE

by ACE BACKWORDS



The SUN DIAL che esplode nella tua mente... a rallentatore...

INTERVISTA DI DOMENICO CACCAMO



"Penso che Walthamstow sia un'area londinese molto interessante" Mi dice Mr Sun "Gary Ramon" Dial spostandosi delicatamente indietro i capelli biondi e lisci che gli coprono il delicato viso rossastro. "Walthamstow" Continua Gary "Per certi versi è come se fosse un posto fuori dal tempo". Well, Gary, avevo avuto anch'io questa impressione, dal momento in cui sono uscito dalla stazione della metropolitana. Avevo creduto, per alcuni istanti, di trovarmi a Bombay. Senza cattiveria, il posto lo trovo poco attraente e privo di english touch and tradition. "E' cosù noioso ed ordinario, ma, non so... Mi piace".

Sono a casa di Gary Ramon, il "Signore della Meridiana". Gary è un bravo ragazzo, gentile e cordiale, calmo ed alquanto composto nei movimenti. Si dà poche arie e l'intervista va avanti come se stessi chiaccherando con un vecchio amico che ti invita a casa per un afternoon tea...

Il contatto con Gary l'ho avuto grazie a Hugo Chavez, colui che ha scoperto i Sun Dial, ha fatto uscire il loro primo LP "Other Way Out" (in edizione limitata di 1500 copie per la Hugo's Label Tangerine) e ha consigliato Gary di trovarsi un'etichetta che potesse distribuire il disco around the world. "Hugo" - Mi risponde Gary - "E' stata l'unica persona che ha visto nei Sun Dial un vero potenziale, tanto è vero che ci ha consigliati lui stesso di metterci in contatto con l'allora neonata UFO Records di Mark Hayward (Mark è proprietario del noto negozio di dischi per collezionisti Vinyl Experience, che si trova in Hanway Street, una strada just off la famosa Tottenham Court Road) per la quale abbiamo fatto ristampare "Other Way Out" e il 12" "Exploding in your mind" (di questo EP, uscito prima su Tangerine di H. J. Chavez, ne erano state stampate solo 50 copie), che prima su UFO non vede "Slow Motion" come terzo brano, ma "Plains Of Mazca". Hugo ha sempre creduto nei Sun Dial e voleva che la loro musica fosse ascoltata da più gente.

Hugo, per quanto qualcuno non può digerirlo, a me ha sempre fatto una buona impressione. Quando lo vado a trovare nel suo negozio di dischi rari Magic Mixture ha sempre qualcosa da raccontarmi, farmi ascoltare o darmi in promozione per il mio radio show.

Allora, tornando ai raggi trascolorati della Meridiana... "Other Way Out" era già andato in mano ad illustri signori e editori di underground fanzines come Ptolemaic Terrascope, Bucketfull Of

Brains e Freak Beat, che incominciavano ad occuparsi dello straordinario suono dei Sun Dial. Un suono esplosivo, colmo di frammenti psichedelici ed ondate free-form-wha wha, con assoli di fluidi e melodici giri di chitarra. Un abbandono verso spazi siderali ed eccheggianti. Come si dice in inglese: "If The Mind Calls You, Relax" -- "Se La Mente Ti Chiama, Rilassati". Certo, rilassati finché quel suono esploderà dentro di essa conducendoti verso un infinito Interstellar Overdrive. "Exploding In Your Mind" tocca i punti estremi della psichedelia born in the '90s. E' una magica track che Gary regala sempre come bis durante i loro concerti. Così come è successo in quei cinquanta eccitanti minuti (dove lo spazio e il tempo erano nullità) dati recentemente al Mean Fiddler di Harlesden, dove hanno suonato tutto il loro ultimo capolavoro "Reflector". Joy and excitement l'unica voglia dentro l'animo di un ragazzo che ha saputo finalmente catturare l'attenzione dei critici musicali della stampa albionica, che finora l'avevano ignorato. Quattro Sun Dial on stage in perfetta armonia ed una full-house inebriata di suoni, armonie vocali ed immagini di magia quintessenziale. Mi auguro che molti di voi abbiano avuto modo di assistere ai loro recenti concerti in Italia e sentire dentro le stesse vibrazioni che hanno regalato al sottoscritto... Now Open Your Mind and Read On And by the way il nuovo dei Sun Dial "Reflector" (UFO Records) è distribuito in Italia dalla Contempo International Distributions, così come distribuisce tutto il catalogo del roster UFO. Ah! Dimenticavo di far notare ai lettori che il "signori" della UFO Records, in London, sono una massa di WANKERS... OKAY?

P.S.: Ringrazio Hugo Chavez-Smith per avermi introdotto a Gary Ramon e per questa intervista. Un grazie anche al mio collega/amico Ciccio Svelo di Radio Touring 104 per il suo aiuto nello stilare alcune domande di questa intervista.

GARY RAMON'S SUN DIAL INTERVIEW

D.: Sun Dial! Direi un nome alquanto suggestivo da dare a una band. Allora, Gary, da dove è saltato fuori?

GR.: Il nome Sun Dial è stato tirato fuori dalla canzone "She's Looking all Around". Quando abbiamo iniziato a registrare il nostro debut album non avevamo ancora dato un nome alla nostra band e Sun Dial è uscito fuori nel momento in cui ho iniziato a scrivere "She's looking...". Abbiamo pensato che come nome non era poi tanto male. Devo dirti che è piaciuto a molta gente alla quale abbiamo chiesto un parere... Sun Dial per me ha qualcosa di inglese. Sun Dial (La Meridiana; N.d.r.) per me è anche parte del "patrimonio" inglese. La meridiana la trovi in quei quieti very english gardens, sempre alla fine del viottolo del giardino. Il nome è anche una sorta di echo che prende anche l'album, english feel to the whole things.

D.: Prima di fondare i Sun Dial sei stato coinvolto con l'altro tuo progetto "Modern Art", dove il suono era più poppier/new wave, direi sofisticato ed accattivante....

GR.: I Modern Art, per non parlare della disavventura con i Mystery Plane, ero praticamente io con una drum-machine ed un quattro piste. Il suono, infatti, era orientato verso quel tipo di guitar new wave sound con delle liriche che riflettono l'atmosfera che trovi in quella dei Sun Dial. Direi notevoli... Se ascolti il secondo album "All Abord The Mind Train", il sound è più psichedelico. E' come un'introduzione a ciò che poi sono stati i Sun Dial. Infatti in "All Abord..." c'è un brano che suoniamo tuttora, in quanto si introduce bene nel repertorio Sun Dial. Devo farti notare che nel secondo LP non ho usato la drum-machine, ma un vero e proprio batterista, che ha suonato anche in buona parte dei

primo album dei Sun Dial "Other Way Out". Dave Morgan, così si chiamava, era un bravo drummer.

D.: Tu avevi già pronto un altro Modern Art Lp che non è mai uscito. Cosa puoi dirmi al riguardo?

GR.: Sì, infatti, quell'album non è mai uscito e non uscirà più, in quanto non sono interessato. Esistono ancora alcuni rough tapes, di cui sono in possesso e non credo che un giorno farò uscire un LP, perché non vedo il motivo per cui dovrei farlo... Registrare quel disco, per me, è stata una perdita di tempo.

D.: Forse quella perdita di tempo è servita a qualcosa!

GR.: Hai veramente ragione! Forse è così che doveva succedere. Non puoi mai sapere cosa poteva succedere se il disco fosse uscito a quel tempo, molto probabilmente i Sun Dial non sarebbero mai esistiti.

D.: I primo due LPS dei Modern Art sono divenuti items per voraci collezionisti! A tale proposito ho saputo che tu sei un collezionista di dischi di musica psichedelica. E' vero?

GR.: Non so da dove tutto questo sia uscito fuori! Sono un grande estimatore della musica '60s, ma non sono un tipo che colleziona dischi che valgono molti soldi. Collezionismo significa appartenere a un'élite di pochi che possono permettersi degli acquisti per impressionare altri collezionisti o music fans. Preferisco comprarmi un reissue di dischi interessanti che costano £ 7.00 (15.000 lire; N.d.r.). Okay, mi piace collezionare dischi, ma non rari.

D.: In quale tradizione musicale i Sun Dial trovano le loro radici?

GR.: Ovviamente i Sun Dial traggono ispirazione dalle '60s bands, senza cercare di riprodurli, in quanto non avrebbe nessuno scopo.

Noi siamo una '90s band che crea nuova musica. Se cerchiamo di copiare le bands degli anni '60, dobbiamo indossare vestiti flower-power, dare fiori alla gente e così via. Quello che facciamo è cercare di dare un suono che riflette la musica di oggi, prendendo elementi dai '60s come, ad esempio, verso la fine degli anni '60 molte bands erano coinvolte nello sperimentare con i suoni ricavando da essi effetti differenti per creare cose diverse. Il fatto che noi traiamo ispirazione da un certo tipo di sound del passato, per creare un suono differente, è perché la nuova tecnologia non può creare quegli effetti

D.: Cosa pensi del suono delle British noisy bands, come My Bloody Valentine, Chapterhouse?

GR.: Mi piacciono ed ascolto i Chapterhouse, Levitation, Spiritualized - sono ancora un fan degli Spacemen 3 - Loop e altri. Al momento c'è uno sviluppo molto "salutare" in parecchie bands e questo lo trovo molto eccitante!

D.: Parliamo un po' della tua creatività nel sounds and lyrics. Come avviene tutto questo?

GR.: Quando mi metto a scrivere la musica non ho mai la canzone pronta. Generalmente prendo la chitarra acustica o elettrica e occasionalmente le keyboards per buttare giù alcune idee. Quando esce fuori qualcosa, come ad esempio alcune parti di chitarra, incomincio a costruire il sound e sperimento lavorando con differenti melodie. Le parole vengono aggiunte alla musica in un secondo tempo, in quanto la musica viene prima su tutto...

D.: Cosa ti ispira nello scrivere canzoni?

GR.: Il mio scrivere è come quello di uno scultore che plasma il suo lavoro dandogli una forma perfetta, quasi reale. Così avviene quando scrivo una canzone che, il più delle volte, mi viene ispirata dalla musica. A volte, quando scrivo, non riesco a definire il significato della canzone.

D.: Prendiamo ad esempio "Exploding In Your Mind". Di cosa parla?

GR.: E' una canzone molto psichedelica. L'ispirazione è venuta fuori dalla musica. "Exploding In Your Mind" parla dell'espansione della mente.

D.: C'è quel tipo di feeling psichedelico...

GR.: Infatti! Comunque a me piace che chi ascolta le mie canzoni tragga fuori il loro significato e le senta come fosse scritta da lui

D.: Devo dirti che la prima volta che ho ascoltato i Sun Dial è stato in quel singolo allegato alla fanzine Bucketfull Of Brains. La canzone inclusa era "Visitation" - la B Side conteneva un brano di Jeff Dahl e gli American Ruse - Molto interessante...

GR.: "Visitation" inizialmente durava ben 12-13 minuti, dai quali ho tratto soltanto

i migliori 2-3 minuti.

D.: Come mai?

GR.: Perché non era completamente finito. L'ho ascoltato e riascoltato tante volte, finché mi sono deciso a trarne soltanto una parte, metterci le parole ed un po' più di chitarra per darla a Jon Storey di Bucketfull Of Brains. Il resto della canzone rimane a tutt'oggi incompleto.

D.: Cerchi di essere perfetto in quel che fai?

GR.: Penso che se cerchi di essere troppo perfetto in ciò che fai puoi andare contro le tue intenzioni. E' per questo che sto molto attento al materiale che faccio uscire. Ad esempio, in un brano di "Reflector", ho registrato un solo di chitarra in one take, dopo quello ne ho registrato un altro, but il miglior solo di chitarra era il primo, in quanto aveva il giusto feel nel contesto di tutto il brano. In termini musicali, se sei troppo perfetto, it wouldn't be so good.

D.: Ascoltando "Other Way Out" ed il tuo ultimo "Reflector" si sente molto che in questo secondo prendi più cura della struttura musicale che si sviluppa in modo più omogeneo rispetto a "Other Way Out" ..

GR.: Devo dirti che sono abbastanza soddisfatto di "Other Way Out", ma quando sei coinvolto nella musica devi autocriticare il lavoro che fai. Per esempio il primo album che era stato registrato in a track machine, mentre il secondo "Reflector" lo abbiamo registrato in uno studio più attrezzato e pronto a dare quel full sound che ho sempre cercato. Direi che "Reflector" è lo sviluppo in modo assoluto di ciò che è stato "Other Way Out", in quanto il sound è più chiaro. Sun Dial is a working band in progress.

D.: Sei contento dell'album?

GR.: Direi molto, anche perché abbiamo lavorato sodo per ottenere il sound che volevamo. Ogni track ha un feel straordinario e mind blowing. "Slow Motion" ha dentro qualcosa di indescrivibile che soddisfa ogni mente che l'ascolti.

D.: Ho visto che su "Overspill EP" c'è una cover dei Beatles: "Only a Northern Song". Come mai questa scelta?

GR.: Abbiamo incominciato a suonarla durante le prove e ci è piaciuta tanto che abbiamo deciso di registrarla dandogli un sound punk-psichedelico e più veloce dell'originale.

D.: Cosa pensi della nuova attenzione avuta dalla critica?

GR.: Era ora che si accorgessero della nostra esistenza e vitale importanza nella scena progressivo-psichedelica inglese. I giornali musicali si stanno interessando a noi e abbiamo già avuto delle small features in vari mensili e settimanali musicali. Discrete recensioni and still more to come!

DOMENICO CACCAMO

ENERGEIA



GIUSEPPE SPENNATI INTERVISTA DAVIDE MORGERA



Davide Morgera

Via Manzoni, 9

80019 Qualiano-Napoli

Tel. 081/8181903

D.: L'Energieia non è solo una tape label, ma un'organizzazione strutturata su vari fronti, vuoi delinearne le sue caratteristiche?

R.: E' dal 1990 che Energieia, per problemi che magari interverranno più in là nel discorso, non si occupa più di concerti. Per il resto le coordinate sulle quali agivamo in precedenza, oserei dire fin dal febbraio 1987 (la data della nostra prima uscita con "Colori Incontaminati"), sono state mantenute e rinforzate assumendo proporzioni che non immaginavamo un hobby/passione potesse raggiungere. Su tutti domina il tempo o meglio la sua mancanza. Con una giornata di 48 ore saremmo più presenti in tutta la struttura organizzativa che ci siamo dati.

D.: Lo scorso anno si erano levate con insistenza voci che vi davano per spacciati, avevano qualche fondamento? Come lo speighi?

R.: Potremmo risponderti con un "No Comment" o darti dei neologismi sull'invidia. Degli altri naturalmente. Non so chi abbia messo in giro queste voci, o meglio posso intuirlo., ma ti assicuro che Energieia è sempre stata vitale ed energica nell'arco della sua crescita. Ogni crescita ha, comunque, le sue difficoltà e noi ne abbiamo avute solo "temporali" e personali. La crisi è stata mia, di origine interna, la musica non c'entrava nulla ed ho sempre rifiutato l'idea, dentro di me, di sospendere quest'attività, sola ed inguaribile passione. Esistono

delle documentazioni ben precise, alle quali non abbiamo mai avuto risposta da parte degli interessati, che dimostrano la nostra coscienza pulita e il torto marcio di chi non ha avuto neanche il coraggio di rispondere, di dirci in faccia cosa pensava di noi. Se la nostra assenza ad un meeting delle etichette indipendenti di Firenze, che sinceramente riteniamo inutile e anzi snob e pieno di presunte professionalità, ha scatenato tutto questo putiferio, allora vuol dire che tale "panorama" italiano è anche pieno di pettegoli che non sanno come passare il tempo. Le nostre pubbliche relazioni con le bands sono procedute bene come sempre e anzi proprio nel periodo a cui ti riferisci abbiamo preparato le basi per nuove produzioni che poi ci hanno dato grosse soddisfazioni, vedi Ataraxia.

D.: Le vostre produzioni si presentano sempre, come fosse un biglietto da visita, nella classica confezione in box con booklet allegato. Quant'è importante, secondo voi, l'aspetto esteriore?

R.: Non è fondamentale, ma è importante per creare originalità, per migliorarsi sempre. L'aspetto metodico e minuzioso con il quale curiamo qualunque nostra produzione è legato, se vuoi, anche alla sensibilità delle bands che lavorano con noi. Il discorso testuale, poetico o grafico è un tentativo, così, di superare i soliti schemi, oltrepassandoli in una continua sfida con noi stessi

per non dare la solita cassetta con copertina fotocopiata... Rivalutiamo il nastro, basta farlo per bene e superare la sua "inflazione". Preferiamo una buona presenza del mezzo (inteso come "media") cassetta al CD con una copertina che riporta titoli e foto; è così freddo!

D.: Questa è una domanda di cui immagino già in parte la risposta, ma mi interessa conoscere il vostro pensiero. La vostra è una micro-label nella quale regna il self-made, non potrebbe essere altrimenti, come riuscite e quanto ad incunearvi nel mercato indipendente stracolmo di squali arrivisti?

R.: Non abbiamo assolutamente mire da squali, ma da tremendi e voraci dispensatori di prodotti in cui crediamo, underground fino ad un certo punto. Guarda cosa hanno combinato One Hundred Club, Katya, i Passiflora o gli stessi Pink Loonies Apart dopo aver iniziato con noi per rendertene conto. Parole magiche non ne abbiamo, detonatori sublimali e chiavi particolari nemmeno. Pensiamo che il nostro, al di là del discreto seguito, dei giusti contatti o dei continui stimoli che ci danno e ci diamo, sia un mercato tutt'altro che indipendente, se questo termine è sinonimo di "squalo". Ci interessa far girare le nostre cose e se girano non è certo merito di cricche di pseudo "indies" o per la nostra partecipazione ad un meeting, ma di piccoli distributori con cui siamo da tempo in contatto, amici più che affaristi.

D.: Oltre che alla produzione e distribuzione del materiale vi preoccupate anche di promuovere le bands a voi legate, ad esempio organizzando concerti o altre cose?

R.: Sì, una volta era così, ora non lo facciamo più anche se ciò non toglie che se ci capita l'occasione di far suonare una "nostra" band non ci tiriamo mai indietro. Ad esempio proprio gli Ataraxia hanno uno spettacolo-performance, secondo noi, fantastico arrivando scenicamente dove poche bands italiane sono arrivate finora. Ci sono, comunque, troppe e annose difficoltà che nemmeno dei cocciuti come noi sono riusciti a superare. Quando vai a proporre musica italiana sembra che vogliano pagarla tre birre e un panino e questo non mi sembra giusto, l'elemosina non l'abbiamo mai chiesta. Inoltre questo è un discorso che richiede tempo e, credeteci, uno staff più largo che si occupi solo di concerti. Promuovere a questi livelli è difficile e trovare le persone adatte ancora di più, sia a livello di locali che recepiscono certe bands in quanto persone che danno una mano con i contatti. Fino a quando ha funzionato il settore "concerti" abbiamo dato la possibilità di suonare a tutti quelli che hanno lavorato con noi, vedi Passiflora, Las's Crime, Rest, One Hundred

Club o Katya (quest'ultima, con un mini tour di tre date quasi certo, non riuscì a trovare un tastierista che l'accompagnasse!)

D.: D.: Avete prodotto parecchi gruppi napoletani e dedicato un nastro al Vesuvio, qual'è il rapporto con la vostra città?

R.: E' un rapporto che stenta a decollare, Napoli da questo punto di vista sta attraversando ora una crisi da funerale, pochi gruppi "non jazz, non blues" (tanto per dare un'idea di cosa tira di più qui), poche le strutture che permettono ai gruppi di provare e affiatarsi. Ora più che mai "Oltre il Vesuvio" è dimostrazione, essendo una compilation di bands ormai sciolte, di ciò che è stata Napoli negli anni ottanta, della vivacità della scena che, pur essendo spaccata in vari filoni, era molto varia, presente e a tratti molto originale. Se dovessimo darti un titolo diremmo "Gli anni novanta, questo buio!". Il nostro catalogo ha una sola band partenopea, i Rest e sono sinceramente quelli che ci danno grosse sensazioni e buone vibrazioni. Avevamo puntato anche su altre bands, ma purtroppo sono finite su "Oltre il Vesuvio", cioè si sono sciolte, sic... Ammiriamo tanto i Loup Garou, ma loro hanno mire un po' altine, insomma è uno di quei gruppi che si dovrebbero seguire tutti i giorni proprio come un lavoro. Ma il nostro non lo è, quindi...

D.: L'ENERGIA ha anche prodotto un piccolo libretto di poesie, come mai non ha avuto un seguito?

R.: Dopo il primo esperimento è venuto l'impegno del disco e poi il già citato periodo di crisi. Già da allora però eravamo intenzionati a non mollare: se ricordi bene c'è solo la prima parte di un racconto, quindi "Disespressioni" è un volume aperto su cui la parola "Fine" è lungi dall'essere scritta. Cogliamo anzi l'occasione per invitare quanti sono interessati alla cosa a mandarci materiale per il secondo episodio!

D.: Non avete mai pensato di dare una voce alla vostra organizzazione producendo, che so io, un bollettino?

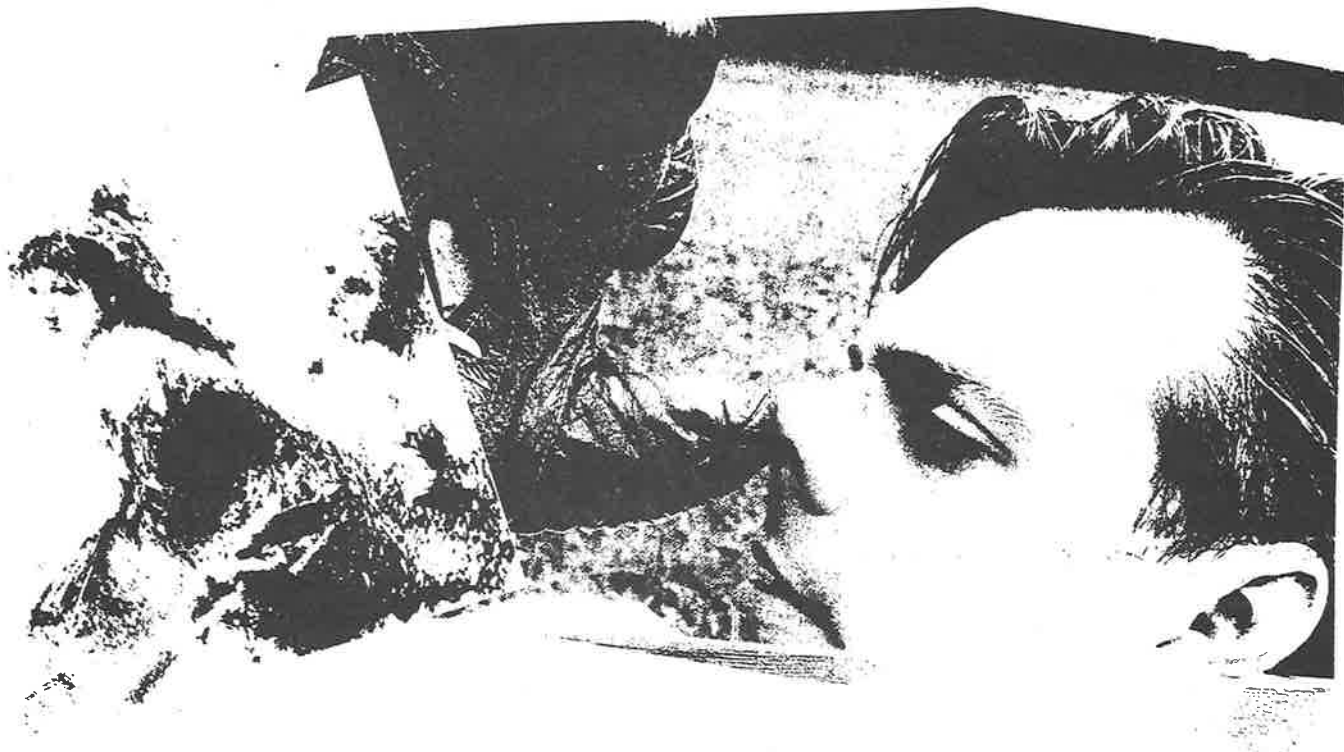
R.: "Warning" ci sembra la risposta più pertinente. Ci piacerebbe ampliarlo con interviste e servizi, ma non vogliamo correre il rischio di produrre una fanzine vera e propria. Per ora ci va bene così, un bollettino-notiziario è utilissimo, sia per il rispetto della scadenza trimestrale sia per la quantità di recensioni e notizie che riusciamo ad infilarci. Godremmo da matti se ce ne fosse uno per ogni regione italiana, sarebbe un grosso passo verso l'informazione, invece di aspettare le "annuali" fanzines italiane (trovaci una fanzine che fa più di uno o due numeri l'anno...).

GIUSEPPE SPENNATI

DIAFRAMMA

INTERVISTA DI MAURO MISSANA

Pochi mesi dopo l'uscita di "Live & Unreleased" un'occasione per rivedere dal vivo Federico Fiumani e la sua band. Concerto molto bello, pubblico numeroso e caldissimo e un Fiumani mai pago, neppure dopo due ore di concerto. Eccolo, stremato, intervistato da Mauro Missana nei camerini del Rototom, probabilmente uno dei pochi locali "illuminati" in questa parte d'Italia.



D.: Quant'è cambiato nei Diaframma dai tempi di "Altrove"?

R.: Praticamente ci sono rimasto soltanto io! Quindi è cambiato tutto il resto. Sono passati tanti anni, quindi, per certi versi, guai se fosse rimasta la stessa cosa.

D.: Tu hai avuto due cantanti prima di decidere a metterti in proprio. C'è stato un trapasso molto sofferto, immagino...

R.: No, sofferto non direi, anzi la definirei una giusta evoluzione, nel senso che quando cominciammo eravamo amici, ai tempi del liceo ed io stesso ero orientato a suonare soltanto la chitarra. La cosa è venuta fuori molto naturalmente e appunto tre anni fa mi accorsi che non avevo più stimoli nel comporre e suonare con quella formula, per cui passato un periodo di crisi di rigetto per come le cose erano andate negli ultimi tempi, ho deciso di riorganizzare i Diaframma a terzetto, quindi appare più un'esperienza solista che di gruppo vero e proprio. Però funziona molto bene così.

D.: Parliamo ancora di passato: a Firenze è rimasto assai poco. I Litfiba sono diventati famosi e tu stesso sei passato tramite

le major. Sono spariti un po' tutti i gruppi di quella che veniva definita "L'area rinascimentale fiorentina"...

R.: Direi che comunque Diaframma e Litfiba sin dagli anni ottanta sono stati le punte di questo Iceberg e siamo ancora attivi, seppure in forme diverse, com'era negli anni ottanta, in definitiva.

D.: Hai proposto un doppio album in questi ultimi mesi, parlacene...

R.: Tu stai parlando di "Live & Unreleased", che contiene 22 canzoni, di cui 10 inedite - tra l'altro sono dei pezzi anche recenti come inediti - ed è un po' un sunto di tutta la nostra storia, anche perché colma un vuoto, perché i nostri dischi, in particolare quelli vecchi come "Altrove", "Siberia" e "Tre Volte Lacrime", hanno avuto una distribuzione abbastanza limitata per certi versi, nel senso che sono andati abbastanza presto fuori catalogo e anche immeritatamente, perché sono dischi che la gente cerca tuttora. Quindi l'operazione è diretta da una parte a frenare questa sorta di mercato nero che c'è attorno agli album dei Diaframma come "Siberia" che si vendono a delle quotazio

ni altissime sul mercato dei collezionisti e anche per dar modo al pubblico che ci conosce da poco tempo di avere una visione chiara di quello che sono stati i Diaframma in tutti questi anni. Il disco dura quasi ottanta minuti ed è diviso in parti uguali tra Miro, me e Nicola. Quindi dai primi concerti nel 1983, fino agli ultimi.

D.: Ma due album antologici o semi-antologici di seguito non sono cosa da tutti i giorni...

R.: Sì, anche se ci tengo a specificare che "Da Siberia al prossimo weekend" non era un'antologia nel senso classico, perché erano gli ultimi dischi che avevo inciso come Diaframma Records. La Ricordi, che era la casa discografica di allora era interessata a far circolare il materiale in modo più agevole, per cui ne è venuto fuori questo collage. L'ultimo è un lavoro molto più organico. Io ero orientato ad incidere adesso un album in studio con dei pezzi nuovi. Questa era la mia volontà, ma ora non sono più con la Ricordi e, in definitiva, Grazie al Cielo! Un'altro contratto discografico deve ancora concretizzarsi, per cui questo disco riempie anche un vuoto e mi dà l'opportunità di tener vivo il gruppo, l'interesse per quello che facciamo e di suonare dal vivo queste cose qua. Suonare dal vivo è la cosa che mi piace di più.

D.: Quel Grazie al Cielo rivolto alla Ricordi sapeva un po' di liberatorio...

R.: Infatti lo è!

D.: Com'è stata la tua esperienza con le major?

R.: La mia esperienza con le major è stata di avere tanti sogni e tante promesse e di avere in cambio soltanto tante frustrazioni. Preferisco lavorare con una piccola etichetta indipendente come Abraxas, perché si lavora poco, ma sicuro. In definitiva meglio così che un rapporto molto fumoso. Per il futuro vedremo, le ambizioni sono quelle di arrivare a un successo maggiore, quelle di allargare il proprio pubblico.

D.: Ma quando arriverà il nuovo album?

R.: Io spero di registrarlo entro giugno e che esca a settembre. Poi vorrei imbastire una bella tournée.

D.: Sempre per la stessa etichetta?

R.: Penso di sì. Io personalmente mi trovo molto bene con la Abraxas.

D.: Parlati molto più ampiamente di questa etichetta...

R.: Sono due persone, Daniel Nannoni e Simone Fringuelli. Loro lavorano essenzialmente per i CD dal vivo di artisti come Rolling Stones, Beatles e queste cose. A sentire loro il disco va molto bene, quindi sono molto contento e penso di rimanere con loro.

D.: Diaframma e Federico Fiumani: cosa significano questi due nomi? Come ti definisci?

R.: Adesso direi che sono proprio due

parole messe assieme, nel senso che sono la stessa cosa. E' più un'esperienza solista che quella di un gruppo vero e proprio, anche se poi operativamente agiamo in tre. E' un nome che riassume un po' tutta la mia vita, artistica e non. Sicuramente questo è un mestiere che vivi totalmente, se lo fai sul serio.

D.: Una rivista musicale ti ha definito uno strano tipo di cantautore...

R.: Questa definizione mi piace molto, nel senso che mi definisco un "cantautore rock", perché amo il rock, ma mi piace molto anche la canzone d'autore, da qui una ricerca che ho per i testi, in quanto ci tengo a fare i testi nel modo migliore possibile e non casuali, uniti alla mia passione per il rock, che è la forma più immediata che ho per esprimermi.

D.: Quindi un Federico Fiumani che pur solo continua a dare il suo meglio all'interno del panorama italiano, per nulla vinto dalle difficoltà?

R.: Certo, proprio così!

MAURO MISSANA

★ ISOLA ★ POSSE ★ ALL ★ STARS

GLI ISOLA POSSE
INTERVISTATI
DALL'ABILE
E ARRUOLATO
ALBERTO MILANI

Tanta volte, passando davanti al Centro Sociale in pieno centro a Bologna mi sono chiesto come mai questa città sia stata la portavoce di numerosi fenomeni musicali e culturali, nonostante una feroce repressione quasi sempre operata dalle forze dell'ordine (chi non ricorda il '77 a Bologna). Gli Isola Posse All Stars sono nati appunto in questa strana situazione e si sono collocati subito tra i promotori di questa ondata rap che sta sconvolgendo tutta Italia. Per alcuni soltanto un fuoco di paglia, anche se dobbiamo ammettere che i presupposti sono ben più solidi di quelli che caratterizzarono i gruppi dei primi anni ottanta e quella timida new wave che allora si respirava anche in Italia. Infatti le radio, sia pubbliche, che private danno maggiore

risalto a questo fenomeno, forse perché le basi sono più "facili" ed immediate ed il testo, molte volte, decisamente più comprensibile. I "Grandi Profeti" hanno teorizzato un rapido esaurirsi del fenomeno. Nel frattempo facciamo raccontare agli Isola Posse la loro storia. Per convenienza useremo soltanto delle sigle per indicarli.

D.: Isola Posse: l'hip-hop italiano è una realtà davvero bizzarra, noi c'eravamo persi per strada...

R1.: Isola Posse non è l'hip-hop italiano.

D.: Che cos'è allora?

R1: Isola Posse è una band che sta suonando in giro, usando diciamo ritmi americani, come l'hip-hop, il raggamaffin, eccetera eccetera, funky...

D.: Sento altre voci diverse, qui accanto c'è qualcuno che la pensa in maniera del tutto diversa...

R2: Esatto, Rocco può dire che non è hip-hop, mentre Demo potrebbe dirti che per lui la scena hip-hop è la cosa più importante. Io potrei dirti un'altra cosa.

R3: Noi abbiamo personalità differenti. Per me sono molto importanti i Gorilla Biscuits. Voglio dire che la pensiamo tutti molto diversamente.

R2: Io infatti in un pezzo dico "Cani Sciolti Sulla Stessa Linea", perché è quella l'idea, ovvero un modo di portare avanti un modo preciso di fare le cose, che un minimo rispetta anche il modo di fare che c'era all'Isola, ossia persone che non la pensano allo stesso modo e c'erano magari scontri, però quando c'era da fare qualcosa si cercava una maniera che non fosse ghetizzata. E si cercava di farla bene, soprattutto. Cercare in ogni maniera di essere efficaci, perché di questi tempi, che noi chiamiamo "Tempi Duri". O sei efficace nella trasmissione della tua idea, altrimenti sei destinato a perdere comunque (interviene Soul It Boy, con un suo intervento). Soul Boy è uno dei personaggi che abbiamo conosciuto in circa tre anni di Isola Nel Kantiere. Lui viene da Londra ed è una specie di Padre Spirituale per alcuni di noi. Lui ci ha insegnato a jammare ed è comunque testimonianza di come questo stile nuovo internazionale sia una maniera per esprimersi al cento per cento.

D.: Qual'è il discorso politico degli Isola Posse?

R2: Discorso politico... Qui si rispecchia moltissimo quella che era l'idea e il metodo dell'Isola Nel Kantiere. Non era un cetro sociale e politico al 100%. Era politico nella misura in cui è politico l'esterno, è politico ciò che ci minaccia, sono politiche le situazioni che hanno voluto la chiusura dell'Isola, quello che io in un pezzo chiamo "Il Buio" e con il buio ti devi misurare sul suo terreno, quindi in questo senso non posso dire come il classico ragazzino da strada che a me della politica non me

ne frega un tubo. Però devo dire che se c'è una cosa che m'interessa è risolvere questa situazione per la mia vita, per quella dei miei amici, che mi stanno vicini e per la gente che sento importante.

D.: Isola Nel Kantiere: è stata decisamente una bella storia a Bologna...

R2: E' stata unica ed è stata...

D.: Bizzarro il fatto che era situata proprio in centro a Bologna...

R2: Io direi cruciale. Ero dentro la scena che ha generato l'Isola nel Kantiere anche anni prima e adesso posso vedere la stessa desolazione, la stessa tabula rasa da parte del comune, da parte della vita nella città, lo stesso vuoto che esisteva quattro anni prima dell'esistenza dell'Isola. Un'esperienza che nessuno di noi può dimenticare, perché ha segnato in maniera molto forte le nostre vite e quelle di chi ci ha frequentato, perché era un esperimento che io trovo unico. Noi abbiamo battuto strade molto impegnative e molto nuove se vogliamo nella gestione di un centro sociale. Adesso che cosa rimane? Rimangono soltanto le discoteche, i locali...

D.: C'è una certa unione tra questo hip-hop che nasce dai centri sociali?

R2: Anche in Italia esisteva una scena hip-hop già prima dei centri sociali. C'è da dire che all'inizio ci sono stati degli sviluppi separati, adesso noi giriamo con DJ Graf.

R3: (riproduce il suono della batteria elettronica) C'è ancora gente che ancora storce il naso, che dice che l'hip-hop è più radicale rispetto al raggamaffine e tutte queste stronzate, mentre invece questa coesione di intenti musicali e mentali è sempre stata tra l'hip-hop e il raggamaffin. C'è anche in Italia. Ed è meglio che sia così. Ma c'è gente a cui ancora non entra.

R2: Vorrei che fosse chiara una cosa: a parte appunto Graf che viene dalla prima scena hip-hop italiana, gli altri, tra noi, vengono per lo più dai centri sociali e dal punk. E quando dico punk non intendo quelli che portano le spille in bocca. Io volevo dire che dal punk abbiamo preso l'attitudine a voler dire delle cose, cioè a non essere lì soltanto per suonare. Anche il raggamaffin dice delle cose nel momento in cui tu sei sul palco e ci sono due o trecento persone che saltano e si crea un certo tipo di trance e la gente capisce. Per me questo viene prima. Io non mi sento di far parte della scena hip-hop e questo mi differenzia dagli altri del gruppo.

R3: Mi interessa far sapere che con un ritmo sotto e studiando a casa, mettendo insieme le rime, riesci ad esprimere te stesso e questa cosa è fondamentale in questi tempi in cui la gente non ha voce in capitolo su nulla.

ALBERTO MILANI

ANATEMA.

LA VOGLIA DI CONTINUARE

INTERVISTA DI MARCO DENTI



Quello che sorprende degli ANATEMA è il totale, ingenuo disincanto con cui affrontano la musica. Privo di ogni tensione speculativa, di qualsiasi velleità si dedicano al loro gruppo come vecchi amici, con lo stesso filiale e genuino trasporto: "Zingari" e "Neretva" sono i frutti di questa passione, ma, a sentire loro, non sono così importanti come tutti gli anni trascorsi insieme.

D.: Come gruppo avete sempre usato la musica in modo dichiaratamente polemico: cosa vi induce ad utilizzare uno strumento simile per determinati scopi?

R.: Più che politico direi che il nostro è un gruppo sociale, nel senso che spesso nelle nostre canzoni si parla di problematiche a largo respiro, che riguardano tutti, come la pace, la guerra, l'emarginazione, i diritti dei popoli: è da questi temi che sono nate canzoni come "Zingari" o "Capitani Coraggiosi". Dichiariamo in sostanza quella che è la nostra visione, come la pensiamo, insomma.

D.: Nonostante parecchi anni di attività gli ANATEMA rimangono ancora una band underground e, purtroppo, senza vinile alle spalle: perché?

R.: Per noi resta un discorso un po' misterioso. Il nostro alibi è che, finora, non si è presentata l'occasione giusta per compiere in modo soddisfacente il passo dell'incisione. Forse anche perché siamo un gruppo pigro... E se poi la nostra musica facesse pena?

D.: Non mi sembra, vista la netta evoluzione che avete avuto dal punto di vista musicale...

R.: Già, all'inizio c'erano solo i Clash! Poi siamo passati ai testi in italiano e, per forza di cose, un bel pò di Litfiba. Così oltre all'asiatica e alla filippina ci siamo presi anche la loro influenza... Eravamo in sei e la voce di Marcello sembrava

proprio quella di Pelù. Col tempo siamo cresciuti d'età e diminuiti di numero e le atmosfere si sono fatte più elettriche... Del resto lo diceva anche Lou Reed che con due chitarre, un basso e una batteria si trova la musica migliore...

D.: Da cosa è nata l'idea del gruppo?

R.: Innanzitutto da una grande amicizia. Io, Marcello e Massimo siamo cresciuti insieme. Gianni si è aggiunto dopo, ma è come se fosse con noi da sempre: la passione per la musica ha fatto il resto.

D.: Avete una strana tensione in questo senso, sembra quasi che non ve ne importi molto del "successo"...

R.: Il nostro sogno non è mai stato quello di diventare "famosi": quando riusciamo a suonare dei brani che ci piacciono e che colpiscono chi ascolta oppure quando facciamo un bel concerto... E' quello il nostro successo!

D.: Pensate allora che ci sia una possibilità italiana per un rock che non debba fare i conti con la cassetta?

R.: Ciò che conta è essere convinti del prodotto che si riesce a proporre. Penso che buona parte degli ascoltatori abbia ancora le capacità di scorgere le qualità positive di un musicista. In Italia ci sono poche possibilità di espressione per i gruppi minori: a volte mi chiedo perché posso comprare e ascoltare un disco di Southside Johnny e non uno dei Groovers che messi nelle medesime condizioni valgono altrettanto.

D.: Allora cosa serve allo scopo?

R.: Gli spazi. E con questo intendo sale prove dove suonare liberamente, locali dove ci sia una programmazione di musica dal vivo e infine sale di registrazione che non ti salassino. E poi forse una maggiore attenzione di chi segue la scena e gli addetti ai lavori: il rock non è nato in Italia, ma non per questo bisogna sentirsi colonizzati...

D.: Eppure rientra sicuramente nella vostra formazione...

R.: Sai, inizialmente abbiamo preso lezioni per imparare a suonare, poi siamo diventati tutti autodidatti. Presi singolarmente non siamo dei grandi strumentisti, ma, per fortuna, siamo un gruppo.

D.: Gli ANATEMA si sciolgono in questo momento: qual'è la cosa più bella e il loro più grande rammarico?

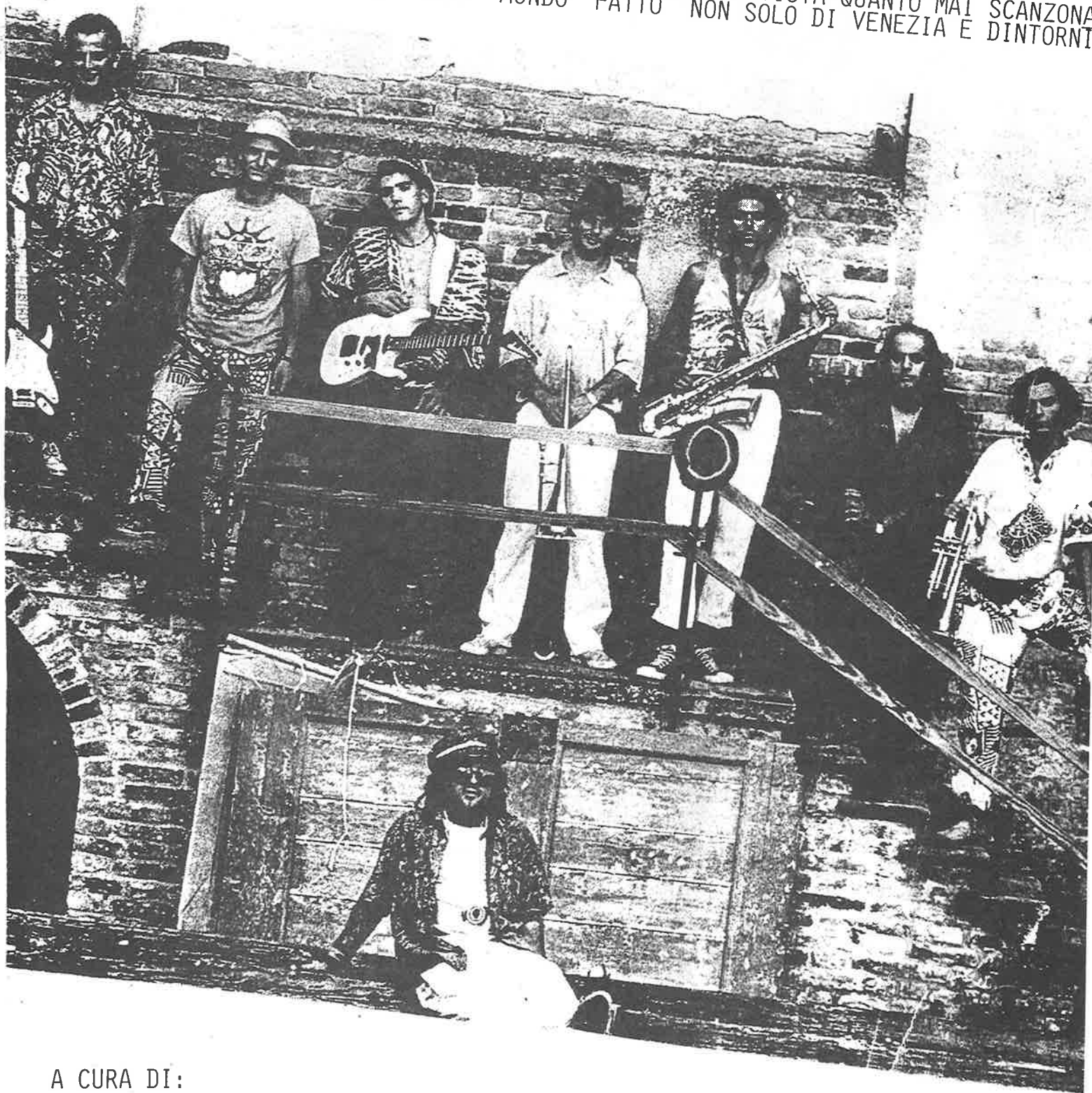
R.: Non c'è mai stata la possibilità che gli Anatema lasciassero il campo. Quello che ci spiacerrebbe è il non aver fatto tanti concerti. Di bello comunque rammentiamo alcune amicizie nate grazie alla musica ed al fatto che questo gioco va avanti da sette anni.

D.: Ma è sufficiente l'amicizia?

R.: Potrei risponderti che contano solo sesso, soldi droga e rock'n'roll. Ci credi?

PITURA FRESKA: SKARDI DOGE

IL GRUPPO RIVELAZIONE DEL 1992 CI HA CONCESSO UN'INTERVISTA QUANTO MAI SCANZONA
TA CHE CI INTRODUCE NEL LORO MONDO FATTO NON SOLO DI VENEZIA E DINTORNI



A CURA DI:

MAURO MISSANA & STAFF

REPLICANO SIR OLIVER SKARDI E CRISTIANO VERARDO

D.: Qual'è l'immagine di Venezia che intendono fornire i Pitura Freska?

SKARDI: Noialtri volemo portare avanti la Venesia quella bea, quella che se pol far tutto, se se pol divertir. Invece adesso ghe xé Venesia che ghe se un casin de costrission e non ghe xé niente pa divertirse. Noialtri speremo che in futur le cose i cambia.

D.: Il vostro disco ha avuto un successo immediato: ve lo aspettavate?

S.: Ghe lo speravamo. Xé sempre un esperimento fare un disco.

D.: Come hai conosciuto Elio e le Storie Tese?

S.: I me ga conosciu tramite una cassetta che gli è arrivata in mano. Gli siamo piaciuti e ci hanno proposto di lavorare insieme.

D.: Come vi siete trovati con loro?

S.: Bene, perché sono bravissimi. Sono dei musicisti eccezionali e il disco lo abbiamo fatto con loro in studio...Miscelavano i suoni. Sono bravi!

D.: I vostri fans hanno obiettato che rispetto al vostro demo troppe cose sono cambiate...

CRISTIANO: Siamo cambiati in meglio rispetto al demo, che non ha niente a che vedere. Mi pare che non ci sia nulla da rimpiangere...

D.: C'è anche un video, vero?

C.: C'è una videocassetta dal vivo di un concerto registrato a Natale dello scorso anno, che, praticamente, riprende tutti i brani del demo.

D.: Come mai il reggae in veneziano?

S.: Perché io ho scoperto il reggae grazie al grande Bob Marley. L'ho visto dal vivo a Milano e mi è piaciuto tantissimo. Ho pensato anch'io di cantare e l'unica lingua che conoscevo è il veneziano, perché è la mia.

D.: Non sai altre lingue?

S.: Sì so anche l'italiano, però mi piace cantare in veneziano.

C.: Non lo sa, ecco perché!

S.: Questo lo disi ti, anzi sono molto colto. Noblesse Obligé, non raccolgo plebei, stia zitto lei!

D.: State già pensando al prossimo disco?

S.: Non so quando entreremo di nuovo in studio, perché i tempi sono un po' lunghi.

D.: Dove trovate gli spunti per i pezzi?

S.: Me li invento io!

D.: Vi considerate un gruppo di protesta?

Noi vogliamo cambiare il mondo... Facciamo quello che possiamo e ci piace molto fare l'amore!

D.: Dicono che il tuo rapporto con le donne sia un po' difficile, perché?

S.: Non mi vogliono! Il perché chiedilo a loro!

D.: Per questo la "mona" non la vedi mai?

S.: La vedo molto poco, però ghe dago fiso, nel senso che vado in cerca!

D.: Rispetto a questo disco quale potrà essere il vostro futuro?

S.: Guarda: il futuro è questo: io sono, tu sei, egli è...

C.: Ma lo vedi che non sai l'italiano...

S.: Non go voia! Ma, il secondo disco avrà anche le altre canzoni che mancano e chz abbiamo in repertorio.

C.: Stiamo preparando anche delle canzoni nuove e naturalmente l'indirizzo è quello. Cercheremo di adeguarci ai tempi.

S.: E di farlo meglio del primo!

D.: Perché "La Lega ti spegne" come appare sulla copertina del disco?

S.: La Lega lassamola fuori, perché non ci interessa minimamente e cambiamo discorso.

C.: Volevamo far capire che non siamo leghisti. Non vogliamo far sapere da che parte stiamo, però non siamo certamente da quella parte. Ci potevano essere dei disguidi, quindi abbiamo riportato quella frase soltanto per evitare equivoci.

S.: Sì, parlar de Venesia, qualcuno poteva fraintenderci... Noi non siamo della Liga Veneta, assolutamente. Noialtri siamo della "Liga Par la Figa". Anzi, no semo par la liga, semo par la figa!

D.: Come vi definiscono?

S.: Veniamo definiti in tantissimi modi e ne ho sentiti diversi...

C.: C'è chi ci ha dato degli antiquati, ad esempio.

D.: Su una rivista ho letto che necessitate di un DJ a parere dello stesore dell'articolo...

C.: Se lo avessimo ben volentieri, comunque stiamo cominciando a fare anche dei pezzi di raggamaffin cantati da Marco. Il nostro stile è quello melodico, cantato da Skardi, anche se cerchiamo di far vedere che sappiamo fare tutto, per cui facciamo pezzi rap, raggamaffin, afro. Un bravo DJ non lo trovi certo così...

D.: Qual'è il vostro rapporto con il resto della scena italiana?

S.: Non abbiamo grandi rapporti!

C.: Non ci siamo mai scontrati, stiamo per i cavoli nostri, forse perché relativamente al genere definito di protesta noi ci dimostriamo un po' meno incazzati rispetto ad altri gruppi come Sud Sound Sistem o Isola Posse. E da questi anche un po' isolati. Verrà comunque il momento in cui ci scontreremo sul palco.

D.: In un comunicato stampa voi parlate molto bene del punk e della vostra evoluzione prima di arrivare al reggae. Che rapporto ci trovi tra punk e reggae?

S.: Da quel che mi risulta punk e africani sono sempre andati molto d'accordo da quando si sono incontrati e hanno fatto musica insieme. C'è poi l'esempio di Steward Copeland batterista dei Police, che ha fatto un capolavoro che si chiama "Rhythmist", che purtroppo non danno mai in televisione: è un classico esempio di come uno che fa rock riesca ad entrare dentro i ritmi africani. Per quanto riguarda la filosofia, anarchici tutti quanti, si va d'amore e d'accordo.

D.: Adesso che siete diventati famosi,

le serate nei "baccheri", al Paradiso, ai Cannottieri, continuerete a farle?

S.: Manca il tempo di farle più che altro. Al massimo le faremo a sorpresa...

C.: Se ci chiedono di salire sul palco e siamo lì, certamente senza problemi. L'importante è non farne pubblicità!

D.: E dei Puff Bong che ne dite?

C.: E' stato il primo gruppo reggae italiano, almeno secondo le statistiche. La pecca è che - nonostante al tempo funzionasse - è che cantavamo in inglese. Io, che suonavo nei Puff Bong, contesto il fatto che cantavamo in inglese. Noi cantiamo in veneziano perché è la nostra lingua e non è un dialetto, per noi è la "lingua". In Veneto e Friuli, dove si parla friulano, la lingua principale è il dialetto, per cui le cose vengono molto più spontanee che cantando in inglese. Nei Puff Bong la cantante non sapeva neanche quel che diceva. In ogni caso la gavetta l'abbiamo fatta lì.

D.: A Venezia cosa dicono di voi attualmente?

C.: Pitura Freska è diventato ormai un mito, anche se a Venezia lo siamo già da un paio di anni, ma esageratamente. Venivano già quattro anni fa i ragazzini con gli striscioni e la squadra del Venezia Calcio ha preso come inno la canzone "Pin Floi", esibendola come portafortuna, anche se non so quanta fortuna sinora ha portato loro. Esageratamente siamo diventati un mito e tutti stanno aspettando un concerto come fosse la manna dal cielo, perché è da un bel pezzo che non suoniamo a Venezia. Penso che lo faremo questa estate allo stadio.

D.: Al glorioso S. Elena?

C.: No, purtroppo penso che lo faremo a Mestre, perché altrimenti roviniamo il tappeto erboso. Comunque sarà un bel concerto e lo riempiremo sicuramente.

D.: In televisione ci siete stati?

C.: Abbiamo fatto qualcosa a Rai 3. Trasmissioni di un certo tipo ne fanno poche, quindi preferiamo quelle con cui possiamo confrontarci.

D.: Un po' come i Beatles che non apparivano mai in televisione...

C.: Non siamo apparsi molto in televisione, ma siamo stati trasmessi parecchio via radio. Verrà sicuramente il momento. Piuttosto che finire a "Domenica In" me ne sto a casa.

D.: Attualmente anche in Meridione stravedono per voi. Oggi al concerto c'erano dei militari che ballavano e che poi chiedevano ai loro commilitoni veneti la traduzione delle parole di Skardi.

C.: Questa è una novità per noi, perché ce ne stiamo rendendo conto mano a mano che suoniamo più a Sud. Addirittura a Milano un gruppo di ragazzi di Macerata è venuto con gli striscioni, per cui penso che il primo concerto che faremo al Sud sarà una

cosa molto simpatica. Tieni presente che mi fa molto piacere questo, perché il boom di vendite del disco è stato al Nord.

D.: Quanto avete venduto finora?

C.: Circa centomila copie, però la maggior parte al Nord e molte di meno al Sud e Centro. Penso che molto lentamente, ma un po' alla volta arriverà la risposta anche da quelle parti.

D.: Cosa ne pensi dei Sud Sound System?

C.: Sono fortissimi! Noi li ammiriamo, ma non abbiamo mai avuto l'opportunità di confrontarci. Ci dovevano fare da spalla a Macerata, anche se quello che fanno è abbastanza diverso, perché loro cantano con le basi, ma sono bravissimi. Hanno proprio colto lo spirito del raggamaffin e l'hanno trasportato in dialetto leccese.

D.: E di Isola Posse e Onda Rossa Posse?

C.: Quelli sono completamente diversi da noi, ma non per il fatto che sono cresciuti nei Centri Sociali, bensì perché fanno rap e sono abbastanza chiusi come mentalità. Abbiamo avuto l'occasione di sperimentarlo durante un loro concerto: uno di noi è saltato sul palco per fare un pezzo assieme ed è stato brutalmente respinto, per cui questo ci è un po' dispiaciuto. Li vediamo un po' troppo con i paraocchi, comunque ammirevoli. E' bello che ci siano dei gruppi che ottengono qualcosa partendo dai centri sociali.

D.: A proposito di centri sociali: esiste ancora il Morion a Venezia?

C.: Da noi non è molto frequentato, ti dirò. Non ha un grosso successo come Centro Sociale. Io comunque sono proprio di Venezia.

D.: Siete tutti di Venezia?

C.: Non tutti; Venezia, Marghera. Da lì provengono Skardi e Ciuke, che è il batterista. Venezia e dintorni comunque.

MAURO MISSANA & STAFF

Rock Contest

Friuli - Venezia Giulia

Si sono svolte le finali del Friuli Venezia Giulia Rock Contest, avviate con l'ausilio della nostra fanzine. Alle selezioni per Arezzo Wave erano stati inviati i brani dei cinque finalisti, di cui gli Estensione Est di Gorizia, che suoneranno ad Arezzo. Sotto il tendone di Trivignano Udinese, seguite da un folto pubblico, hanno suonato ben cinque bands: Estensione Est, Angel's Wings, Mentally Ill, Bandelia e Nessuno. L'hanno spuntata gli Estensione Est, che propongono una miscela stranissima, che contiene musica balcanica, rock, talvolta punk e molto altro, ma la giuria ha rilevato la buona preparazione delle bands finaliste. Ospiti della serata i Legirupa.



INTERVISTA DI CRISTIANO VECCIA

I NUOVI BRIGANTI stanno diventando dei paladini all'interno della scena delle posse italiane e ciò grazie alla loro decisa presenza sul palco, come abbiamo avuto modo di assaporare nelle loro due esibizioni live in quel di Spilimbergo, in provincia di Pordenone. Mancano forse dei termini di confronto validi, ma possiamo tranquillamente dire che questi tre "siculi d'assalto" sono forse il gruppo più simpatico della scena rap & raggamaffin in Italia.

D.: Nle vostro caso si parla di Meridione e soprattutto di Messina. Ad esempio "Fottuto Terrone" è intrisa di tanta ironia...

D.: Fa parte della cultura hip hop che il nero si autoinsulti "negro", perché è più cattivo così. Ecco perché noi abbiamo scelto l'accoppiata terrone e "Fottuto terrone", questo è il discorso.

D.: Come mai nel Meridione è così fiorente il raggamaffin e l'hip hop?

R.: I ragazzi sono dappertutto gli stessi. Tutti vogliamo divertirci, parlare, fare concerti e dire quello che pensiamo. Ora il discorso cambia da città a città, da zona a zona. A Messina è una cosa nuova, che è nata grazie a noi forse, perché appunto c'è stato un centro sociale occupato, anche se noi siamo nati per i fatti nostri e abbiamo porbato avanti questa nostra cassetta e abbiamo riscontrato un certo interesse da parte del pubblico. Questa è la nostra esperienza. Per quanto riguarda gli altri gruppi del Sud che si formano nell'ambito hip hop dobbiamo dire che le situazioni sono sempre diverse tra di loro: c'è chi nasce all'interno di un centro sociale, chi all'interno di una discoteca, quindi non saprei darti una risposta precisa.

D.: Il rap in dialetto è comunque maggiormente diffuso nelle zone del Meridione...

R.: Noi troviamo che i dialetti del Sud siano molto adatti per questo genere di

musica, soprattutto le sonorità, in particolare per il raggamaffin, perché si tratta di una lingua cadenzata, che si adatta benissimo al reggae, ma anche per fare rap. Poi c'è un altro discorso: quello della lingua, del farsi capire dalla gente che ti può stare attorno, il rap e il raggamaffin sono musica da strada, quindi è importante cantarla nella lingua della strada. Al Sud, come in altre parti d'Italia la lingua comune è il dialetto, quindi quando si fa musica da strada è importante farsi capire anche da quella gente che per vari motivi ti capisce meglio quando tu ti esprimi in dialetto, perché, ad esempio, a Messina il vero "proletario" sicuramente non parla italiano, ma il dialetto. Noi abbiamo anche un'altra filosofia riguardo il dialetto che riguarda i nostri concerti fuori dalla Sicilia, specialmente al Nord è importante portare quella che è la nostra cultura, le nostre radici e farlo conoscere a un pubblico diverso culturalmente rispetto a noi. Questo è il bello dell'hip-hop e del raggamaffin cantato in dialetto, ma non solo quello del Sud, perché io conosco anche dei gruppi che fanno del raggamaffin in milanese e lo fanno anche bene. Questo scambio reciproco di "cultura spicciola", insomma è importantissimo.

D.: Parliamo di questo dualismo Nord-Sud, nelle vostre canzoni si avverte una certa "lontananza". Addirittura in una canzone parlate di Trinacria...

R.: Il fatto della lontananza, della divisione che purtroppo esiste tra Nord e Sud in Italia è provocata da una specie di municipalismo. Ci sono state delle conseguenze provocate dall'unificazione, come diciamo in "Trinacria", perché la Sicilia, nonostante gli anni passassero, è rimasta sempre indietro, come pure il tutto il Mezzogiorno. Noi non siamo risentiti con i giovani, perché non credo che uno di Milano abbia colpa se noi siamo indietro. E' solo un volerci far sentire, magari anche un po' provocando, per stimolare, per dare una scossa...

D.: C'è una provocazione nei vostri testi...

R.: Il dualismo è voluto, perché noi riteniamo che gridando si ottenga lo scopo in maniera molto più veloce.

D.: Il fenomeno hip-hop e raggamaffin è oggi molto diffuso in tutta Italia...

R.: Ora la situazione è cambiata, il rap italiano è un'altra cosa, non si può più parlare di musica da discoteca. Il rap ora è la musica migliore per lanciare messaggi antagonisti e in questo senso è certamente un fenomeno positivo. E pensare che tutto è iniziato con il mitico ellepi degli Onda Rossa Posse, che hanno insegnato qualcosa un po' a tutti. Quel che mi dispiace è che ora il fenomeno è degenerato, quindi bisogna stare attenti, perché qualcuno ci sta speculando un po' troppo.

D.: Grazie ragazzi, a presto!

AEROPLANI ITALIANI

DI FRANCO BRUNELLO ZANITTI

INTERVISTA A UNO DEI POCHI GRUPPI
"DECENTI" PRESENTI ALL'ULTIMO
FESTIVAL DI SANREMO, PER LA CURA
DI UN NOSTRO NUOVO COLLABORATORE



Gli AEROPLANI ITALIANI nascono nel 1986 come progetto artistico di contaminazione tra diversi stili musicali e le prime forme di rap applicate alla lingua italiana. In accordo con la loro biografia artistica, così si presentano gli Aeroplani Italiani, forse più noti al pubblico per la partecipazione a Sanremo, che per i loro "meriti artistici". Nella formazione tipo anche i Tubi Forti, collaboratori di rilievo della scena italiana. Le collaborazioni passate, sono, in ogni caso certamente di rilievo.

D.: E' sintomatico accompagnare gli Aeroplani Italiani al Festival di Sanremo....

R.: E' logico che sia così, perché Sanremo è un'esposizione pubblicitaria fortissima. Noi ci siamo andati pensando di poter far capire qualcosa di noi, usando il mezzo televisivo in una situazione più unica che rara in Italia.

D.: A parte voi e gli Statuto, il resto erano praticamente le Oriette Berti e i Massimo Ranieri della situazione. Che sensazione avete provato sul palco?

R.: Sul palco ci sentivamo normali. Noi non siamo andati a Sanremo per entrare in concorso, ma lo abbiamo fatto per presentare quel gesto, la canzone che abbiamo fatto, per cui eravamo abbastanza tranquilli. Per quanto riguarda gli altri personaggi che c'erano lì a Sanremo, potrei dirti che il Festival, a mio avviso, non è abbastanza rappresentativo del panorama musicale italiano: è più un fenomeno televisivo, di costume...uno spettacolo di varietà.

D.: C'è un messaggio nella vostra musica?

R.: Il nostro messaggio è quello che abbiamo

fatto sentire a Sanremo. Il divertimento cercando di dire delle cose potrebbe essere il nostro messaggio, proporre attraverso la musica dei contenuti, che siano anche magari profondi, ma comunque mediati dal mezzo musicale, dalla possibilità di ballare, di divertirsi...

D.: Da che gruppi siete partiti?

R.: Ci sono cinque persone negli Aeroplani Italiani, corrispondenti a gusti ed esperienze musicali diversi. Io sono appassionato di musica nera in generale, poi ci sono varie esperienze che vanno dalla musica d'ambiente all'hardcore e questa ecletticità di vedute è proprio una delle caratteristiche del nostro metodo di lavoro, cioè far cercare di funzionare le idee apparentemente provenienti da mondi diversi e di costruire canzoni usando delle cose che non si sono mai incontrate prima.

D.: A freddo come vi descriveresti?

R.: Cinque pazzi! Non è un gruppo musicale normale: è una specie di società di collaborazione artistica.

D.: Mi dicevi che voi volete sperimentare qualcosa, forse significa eterogeneità musicale?

R.: Sì, perché no. L'importante è che comunque alla fine del concerto tiri le somme e ti è piaciuto quello che hai sentito.

D.: Dal vivo presentate anche un brano di Cocciantè: è un po' curioso?..

R.: IL brano è "Margherita" e io penso che sia una delle canzoni italiane il cui testo è più conosciuto. E' la storia di questo innamorato che durante la notte sogna di fare una grandissima quantità di cose per la sua amata "Io non posso stare fermo con le mani nelle mani, tante cose devo fare, prima che venga domani...". Noi abbiamo pensato di raccontare come presumibilmente sarebbe andata a finire dopo vent'anni che questa canzone andava avanti, come si sarebbe sviluppata la storia se i personaggi fossero esistiti, nel qual caso cosa succede: che l'amante di lei, perché lei nel frattempo si è trovata giustamente un amante, in quanto non ne poteva più di questo qui che durante la notte faceva un casino della Madonna. Adirittura andava a svegliare i vicini, sentiva i dischi, scriveva sui muri con la vernice, per cui "Lei non può più sopportarti con le mani nelle mani, una cosa deve fare e non rimanderà a domani e se tu già stai dormendo lei non può più riposare e faremo che al risveglio tu non la possa più trovare".

D.: Parliamo di dischi: è uscito questo vostro lavoro recentemente. E per il futuro?

R.: Proprio in questo periodo è uscito un mix destinato soprattutto alle discoteche in cui proponiamo due versioni più dance del pezzo di Sanremo, una è molto funky, l'altra è jazz. Il prossimo mese (giugno N.d.r.) uscirà un altro singolo e per settembre il primo album.

D.: Grazie Aeroplani!

THE END

DA LONDRA IL NOSTRO CORRISPONDENTE HA INTERVISTATO I THE END

DI DOMENICO CACCAMO



*This is the end my beautiful friend the end
of the beginning.*

THIS IS THE END MY BEAUTIFUL FRIEND THE END.....OF THE BEGINNING....

Il press release che accompagna il debut work del gruppo di Rook Randle's The End, li descrive come 'psychedelic groove merchant'. La psichedelia ed il groove sono, in effetti, la parte più eccitante del sistema tremante-sonoro dei The End che, per quanto il loro è un sentiero aperto da più competenti bands d'oltre oceano (Red Hot Chili Peppers, Fishbone...) fondono in un loro stile unico facendo di questo quintetto una delle più fresche ed eccitanti live bands del circuito "underground-indipendente" della scena inglese. Il look fa anche parte del "Gusto" da hippie che gli stessi membri dei The End hanno. Cappello con penne colorate, pizzetto, gilet multi colore recamato e, Rook porta anche pantaloni a strisce; parte componente di unopsicho-glam rocker red ce di una esperienza inebriante vissuta nella band di Tyla dei Dogs D'amour.

THE END - Intervista !!!

ROAD TO RUIN/TOMMY - Da quanto state insieme ...

ROCK (The END) - Direi da quasi tre anni !

R.T.R./T. - Avete avuto precedenti esperienze musicali in altre bands ?

ROCK - Oh si ! Io facevo parte dei DOGS D'AMOUR (ormai sciolti!) prima di incontrare Nic Hall (guitar), Matt Hammond (on keyboards !), Bemo Miller (Drums) e Clovis Taylor (Bass).

R.T.R./T. - Cosa puoi dirmi della scelta del nome 'THE END' ? C'è qualche reminiscenza del fantasma di Jim Morrison ???

ROCK - La scelta del nome non ha niente a che vedere con 'The End' dei DOORS . Penso che volevamo essere l'unica fine possibile , solo la FINE!

R.T.R./T. - Matt , devo dire che mi piace quel suono che esce fuori dalla tue tastiere . Da quelle vibrazioni sonore 60's-70's tipo MANFRED MANN , JON LORD (Deep Purple)...

MATT - Sai , la mia principale influenza non è nei tastieristi ma in chitarristi , in quanto suonavo la chitarra in una band chiamata THE WIMPIES . Jon Lord è il musicista che mi ha più attirato .

R.T.R./T. - Vostro suono è una miniera di influenze sfoggiate con maestria unica : dal funky-rock al blues ed alle stupende ballate acustiche . Nella vostra biografia , menzionate come influenze THIN LIZZY , ALEX HARVEY , SLY & THE FAMILY STONE ...Cosa volete fare intendere ?

ROCK - Il nostro suono esce fuori "puramente" , non esiste una definitiva fonte o influenza dalla quale puoi "rubare" . Tutte le influenze emergono assieme per creare qualcosa di unico e personale . Penso che è questa personalità sonora che ci fa più inglesi , almeno suppongo !!!

R.T.R./T. - Quali sono i gruppi che più ascoltate ?

ROCK - Red Hot Chili Peppers , Fishbone , Urban Dance Squad , Blur ...

R.T.R./T. - Cosa pensate di PHIL MANZANERA (ex Roxy Music ed ora Boss della BAD MOON Rds , indie che oltre ad avere nel suo roster i THE END , ha anche i ROSETTA STONE) ?

ROCK - E un uomo fantastico ! E dalla parte della band e il lato business della musica lo interessa poco .

R.T.R./T. - Per finire , cosa riserva il futuro a THE END ?

ROCK - Molto lavoro on the road per promuovere il nostro album.

RECENSIONI

RECENSIONI A CURA DI: ROBERTO CALABRO', CRISTIANO VECCIA, MAURO MISSANA, SERGIO SANMARCO, LUIGI GUERRIERI, GIOVANNI MELI, ALDO MINOSSE, ALEX SANTI, PAOLO CANTARUTTI, LORENZO BERTOLI, ALBERTO MILANI, ORAZIO CAPUTO E FRANCO BRUNELLO ZANITTI

UZEDA
"OUT OF COLOURS"
AV ARTS LP/CD



Debut album in grande stile per gli Uzeda, quintetto catanese che da' alle stampe questo "Out Of Colours" per A.V. Arts, neonata indie-label del panorama rock italiano. "Fuori dai Colori" è un disco intenso e vibrante, costruito da una band tecnicamente preparata, che unisce un'impeccabile base ritmica al suono delle due chitarre che dialogano di continuo tra loro e su cui si innalzano le melodie vocali della bravissima singer. Nella musica degli Uzeda si possono rintracciare reminescenze di molti altri gruppi (Band Of Susans, in primis) e di nessuno al contempo, tanto è variegata la loro mirabile miscela di suoni ora corposi ora sognanti e notturni. Se si ascoltano, ad esempio, "Hallucinated Games", "Happy Birthday", "Little Bird" e "Silent Bay" potremo avere un'idea della versatilità della formazione siciliana: un po' come dei frammenti rapiti da un quadro più ampio e multicolore, qual'è "Out Of Colours".

CONTATTI: A.V. ARTS - Piazza Sallustio, 9 - 00197 ROMA

ROBERTO CALABRO'

ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBONATEVI -

LOVELACE
"JUST WHAT WE LIKE"

CIRCLE CREEK
"SPIT THEM ALL"
Autoproduzioni K7

Due demotapes all'insegna dell'havy-metal condito da un minimo di classe. I Lovelace di Gorizia si mostrano molto tecnici e accurati in studio, con un suono molto pulito. Essi presentano cinque brani di buon hard rock con dei bei spunti melodici, come in "(Bad, Mad, Fay) Love Maker". Più lanciati verso il rock di stampo americano gli austriaci Circle Creek che ci propongono un nastro con ben sette brani di cui sei di propria produzione, oltre a un'ottima cover di "Rock'n'roll" dei Led Zeppelin.

CONTATTI: LOVELACE - C/O DIEGO FEDE - Via Garzarolli, 99/1 - 34170 GORIZIA --- CIRCLE CREEK - C/O CHRISTIAN ZIRKELBACH - Weissennkircherstr. 25 - 8020 GRAZ - AUSTRIA

CRISTIANO VECCIA

DEAD LETTER OFFICE
"SHIVER"
Autoproduzione K7

Una bella confezione accoglie subito il malcapitato ascoltatore non appena si accinge ad ascoltare questa seconda prova dei bolognesi Dead Letter Office. Il nome è già un accenno ben preciso ai REM, di cui si proclamano accessissimi fan, ma anche la musica, con gli accenni psichedelici che la contraddistinguono è un preciso omaggio al gruppo di Athens. Oltre a questo anche suoni più cupi e, talvolta, diversi dal demo d'esordio, per rivelare una propensione verso l'ascolto di molta musica degli anni ottanta. C'è ancora parecchio da fare, forse bisognerebbe un attimino stringere e non spingersi troppo in là. L'esperienza insegna sempre molto!

CONTATTI: MICHELE LUPATI - Via Battisti, 35 - 40123 BOLOGNA

MAURO MISSANA

CURVE**"DOPPELGANGER"****ANXIOUS RECORDS LP/CD**

Album d'esordio anche per i Curve. Questo "Doppelganger" arriva dopo ben quattro EP, tutti nel corso di un anno. Un album veramente buono, anche se un po' monotono nel suo sviluppo. Tralasciate le atmosfere di "Frozen", i Curve sembrano essere approdati verso sonorità ancora più dure, anche se supportate da ritmiche degne di nota. Un unico appunto forse al troppo invadente guitar-noise di Dean Garcia (eppure il mixaggio sembra buono. O no?). Per il resto, sempre affascinante la voce di Toni Halliday, magnifica in "Fait Accompli". In conclusione un buon disco, che ci propone una band emergente e sicuramente meritevole rispetto alla generale mediocrità del momento.

SERGIO SANMARCO

R.S.U.**"OMAGGIO AL PASSA DELL'ALTARE IMMOLATORE!"****Autorproduzione K7**

Una cassetta che rimarrà nelle nostre memorie per tanto tempo. Gli R.S.U. avvolgono l'ascoltatore con una musica potente e con dei testi molto particolari ed interessanti. Una "vera" novità nel nostro rock, una composizione dalla vena estremamente originale che emerge simpaticamente dal microcosmo italico. Il cantiere del rock non si ferma e gli artigiani dicono sempre la loro. Com'è sempre stato!

CONTATTI: R.S.U. - Via IV Novembre, 1
38014 GARDOLO - TRENTO

LUIGI GUERRIERI

AFRICA UNITED**"PEOPLE PIE"****NEW TONE RECORDS LP**

Come sempre accade in terra italiana, il meglio viene sempre notato in precedenza altrove, soddisfatti come siamo delle nostre mediocrità quotidiane. E' il caso degli Africa United, formazione torinese che fabbrica un reggae più che discreto e che dal vivo riesce da imporsi al fruitore in maniera più che buona. E' sempre la stessa menata: si incensano formazioni inutili e si tralascia chi come questi baldi rasta piemontesi riesce invece a fornire più che "good vibrations". La loro recente partecipazione a un festival giamaicano (in Giamaica, of course) dovrebbe farci comprendere il valore non soltanto intrinseco degli Africa United, che il reggae lo sanno suonare maledettamente bene, dando i punti anche a molte formazioni

"ufficiali" che siamo abituati ad ascoltare durante le copiose tournée italiane di gruppi reggae inglesi e giamaicani. Un prodotto indovinato e, finalmente, da esportare.

CONTATTI: FRIZ ITALIANA - Via Principi
D'Acaja, 28 - 10138 TORINO

MAURO MISSANA

ATARAXIA**"NOCSE TE IPSUM"****ENERGEIA K7**

Il nuovo episodio degli Ataraxia non poteva essere migliore. Il suono è sempre più puro e si sviluppa in una realtà immateriale ed oscura. "Nocse Te Ipsum" ripercorre un processo inquisitorio del XVI secolo e dell'epoca ne risalta il disagio, le contraddizioni e il terrore. Questa tape ha i suoni del miraggio, dell'astratto, sono le cattedrali a parlare, i marmi e le cupole oniricamente esprimono i diafani cori, gli evanescenti suoni, le palpitanti anime. Inebriarsi di quest'atmosfera da notte medioevale è d'obbligo come librarsi nell'aria!

CONTATTI: FRANCESCA NICOLI - Via Vaciglio
Nord, 98 - 41100 MODENA

LUIGI GUERRIERI

DHARMA BUMS**"BLISS"****FRONTIER RECORDS LP/CD/MC**

Questi Dharma Bums sono una via di mezzo tra Died Pretty e Thin White Rope (casa Frontier è da sempre molto ospitale nei confronti delle bands più integre ed originali). Il loro rock, a tratti sudaticcio e sudista, presenta i "soliti" ingredienti a stelle e strisce (ballate, chitarrone e passione), ma, al contrario di tanti fotocopiatori d'annata, riesce a convincermi per l'ottimo guitar-work svolto da Eric Lovre (coadiuvato da Drew Canulette, già al lavoro con i Soundgarden ed un tot di bands locali) e per una insolita drammaticità di fondo che permea soprattutto la prima facciata. Il mio orecchio (mal) destro avverte anche qualche spunto un po' più "FM oriented", ma niente di scandaloso. Disco dedicato a tutti coloro che pensano ancora che a sud di Seattle (e della SUB POP) ci siano solo spiagge e surfers...

CONTATTI: DHARMA BUMS - C/O RIO VISTA -
P.O. Box 6529 - PORTLAND OREGON 97228
U.S.A.

GIOVANNI MELI

ABBONATEVI

ABBONATEVI

GARDEN OF SENSATIONS**"OMONIMO"**Autoproduzione K7

Gruppo di Trieste che è "sulla strada" dal 1985 e quindi possiede una certa esperienza dal punto di vista tecnico. La loro musica offre svariate letture, dal rock in senso stretto alla musica popolare. La loro esperienza si è sviluppata tramite delle tourné all'estero, tra cui anche 13 concerti nell'ex Unione Sovietica e varie produzioni, tra le quali "Soviet-beat" nel 1988 e "Bianco e nero" nel 1990. Attualmente sono orientati verso atmosfere più new age. Nel nastro in recensione si ascolta un'unione forzata di varie componenti musicali e quindi non si ha un'idea di completezza. Ma questa è un'analisi del tutto personale... Per il resto vale la pena che continuino a lavorare assieme per poter limare tutto per bene. Certi coretti alla Simple Minds o echi di Piero Pelù sarebbero da evitare...

CONTATTI: MAXX STOCCO - Via S. Francesco, 16 - 34133 TRIESTE

ALDO MINOSSE

BRAINDAMAGE**"WATCHING THE BLEEDING MOUTH"**DRACMA RECORDS LP

Esordio per i "gianduiotti" Braindamage. Il disco esce per la Dracma Records, un'indie nostrana molto attiva nel settore metal italiano; ricordiamo infatti che ha nella sua scuderia anche Headcrusher, Borken Glazz e altre formazioni. "Watching The Bleeding Mouth" è un disco che ci presenta un gruppo ottimamente preparato sotto il profilo tecnico, dote essenziale per chi vuole cimentarsi nel "periglioso" tecno-trash. Essi propongono un trash alla Bay-Area (No Death-Metal Mixture) con spiccate influenze voivodiane (in particolare "Dimension Hatross" è l'album più "citato"). Inoltre parecchie soluzioni sonore sono riconducibili ai Death Angel di "Act III". I ragazzi si dimostrano, per ora, dei buoni allievi e ogni tanto ci investono con folate di violenza sonora a 24 carati. Dovrebbero imparare ad alleggerire le loro trame musicali (molto prolisse) e riciclare le loro influenze sonore. Per il momento una buona "opera prima".

CONTATTI: DRACMA - Piazza Crispi, 53 - 10155 TORINO

ALEX SANTI

ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBONATEVI

JESSICA'S CRIME**"BACK.AMONGST THE BLINDMEN"**Autoproduzione K7

Gruppo che si avvicina troppo ai Bauhaus per poter esprimere al meglio le proprie qualità artistiche, presenti soprattutto nell'ottimo Philip Waddoups alla chitarra, anche se poco fantasioso. Se si staccheranno un po' dai loro beniamini potranno farci sentire veramente quello che sanno fare.

CONTATTI: Phil 0044709/880464

CRISTIANO VECCIA

GRONGE**"VOTA GRONGE"**

WIDE RECORDS 12"hr/>

Magnifico ritorno dei Gronge, dopo l'entusiasmante LP "A Claudio Villa - Original Sound" del 1991, con un 12" ritmatissimo e affilato come mai prima d'ora. Il disco, uscito in concomitanza alle elezioni, è significativamente intitolato "Vota Gronge" e nella prima facciata con il pezzo "Karin B" tira una sberla in faccia all'Italia, evidenziando la solenne figura di merda che abbiamo fatto, a livello internazionale, durante l'epopea della "nave dei veleni". Il pezzo è probabilmente il migliore che i Gronge abbiano prodotto; i clangori industriali, il jazz sconvolto, le chitarre hard, il controllato caos sonoro della band romana si legano qui ad una ritmica micidiale. Un viaggio allucinato e intossicante come appunto quello della Karin B, nave piena di rifiuti chimici partiti dall'Italia a scaricare il suo carico di morte in un paese africano. Per una volta il gioco è stato scoperto, ma quante Karin B continuano ancora ad alimentare questo allucinante ultimo atto del colonialismo europeo nei confronti dei paesi poveri? Sulla seconda facciata "Walter", un remake di un pezzo contenuto in "Fase di Rigetto" (il loro primo LP) completamente stravolto e che, in quanto a determinazione e gioco al massacro, fa il filo alla prima facciata. Certo che ho votato Gronge!

CONTATTI: WIDE - P.O. Box 309 - 56100 PISA

PAOLO CANTARUTTI

AA.VV.**"RBE MI FRIUL - LA GNOVE MUSICHE FURLANE"**KAPPA VU

Una produzione diversa dalle solite che siamo abituati a recensire, in quanto fa parte di un concorso musicale svoltosi lo scorso anni in Friuli, con varie sezioni, tra quella "Sperimentale", supportata dall'emittente Onde Furlane di Udine. Tutti i gruppi o singoli qui cantano in friulano e, al di là dei pezzi di stampo sanremiano,

il campo si restringe a soli cinque brani. Innanzitutto le vincitrici "La Balade Dal Pizighet" e "Valzer Zingar" dove rispettivamente i Mitili e il duo Borghello/Colaone miscelano i suoni balcanici con il pop, cogliendo appieno le influenze musicali della terra del Friuli. Tziganerie e tradizione autoctona trovano il giusto rilievo, per una ricerca sonora che riesce ad inserirsi molto bene nel panorama odierno. All'appello mancano gli Inconcerto, che presentano con una voce molto alla Pelù, i Rejoice con "Ajar", molto vicino a David Sylvian e agli U2 e gli arrabbiati Anatema Sonic Truz di Torino, che con il garage più sporco come base, criticano lo stupido imborghesimento della società friulana. Una dimostrazione tangibile che non serve far parte di una posse per poter cantare nelle lingue locali.

CONTATTI: KAPPA VU - Via Zugliano, 42 - 33100 UDINE

MAURO MISSANA

MOONSHINER
"OUTLAW RIDER"
Autoproduzione K7

Sto riascoltando i Warhead; c'è già qualcuno che si chiederà chi sono. Sto riascoltando una delle tante bands che hanno svolto un ottimo ruolo nel variegato panorama italico. I Warhead si sono sciolti e dalle loro ceneri sono nati i Moonshiner, certo, occorre qualcosa di forte per continuare il discorso iniziato e questi tre ragazzi di Terni ci sono riusciti alla perfezione. Il tape è potente nell'esecuzione, il punk, il garage, l'hard scorrono veloci nei nove episodi di "Outlaw Rider". Strumenti in buona evidenza e voce adatta alla situazione. In allegato c'è anche il booklet con i testi, quindi un nastro immancabile per chi segue la scena dell'autoproduzione.

CONTATTI: FABIO SCIPIONI - Via G. Leopardi, 32 - 05100 TERNI - Tel. 0744/400235

LUIGI GUERRIERI

BARFLY BLUES BAND
"FIVE TO MIDNIGHT"
Autoproduzione K7

Un tape autoprodotta per gli amanti del caro e vecchio blues. I Barfly ci sanno davvero fare e questo nastro dimostrativo lo dimostra pienamente. Il R&B si miscela al Soul Jazz con una pienezza ed espressione tradizionale, che tocca delle punte davvero notevoli. Dieci brani eseguiti con un'ottima tecnica e una valente originalità fanno di "Five To Midnight" un prodotto unico per quanto riguarda l'autoproduzione nel nostro paese. Una band da ascoltare nelle notti più infide ed incontrollate, magari

sorseggiando un buon whisky.

CONTATTI: STEFANO FAINI - Via S. D'Acquisto, 59 - 20049 CONCORREZZO - MILANO

LUIGI GUERRIERI

IL GENERALE & LUDUS PINSKI
"STUPEFACENTE"
WIDE RECORDS LP/MC

Come tutti i raggamaffers anche il Generale va preso a piccole dosi e la dimostrazione più lampante è rappresentata da questo suo primo microsolco. Il disco procede bene a tratti, forse le "canzoni", prive delle sue consuete velenose invettive sono la parte meno riuscita del disco, anche se per il resto il "capo di stato maggiore" riesce a coinvolgere, lasciando intravedere una grande personalità, che, di sicuro (mi piacerebbe poterlo confermare) sa esprimersi in maniera molto più corretta dal vivo. "Salta con il Generale", "Frase fatte", "Foglio di via" e "Torna a casa leso" sono i pezzi più ben riusciti. Un po' poco? Neppure per idea, anche perché dobbiamo considerare che questo è stato forse il primo album interamente raggamaffin mai pubblicato in Italia, quindi un esperimento che ha già avuto il prologo con "Roberto Baggio", che già aveva fatto ballare e sganasciare molti mesi fa. Credetemi è un disco vitale (nostante qualche caduta di tono), divertente e coinvolgente come pochi.

CONTATTI: WIDE - P.O. Box 309 - 56100 PISA

MAURO MISSANA

BROKEN GLASS
"DIVINE"
DRACMA LP



Veramente pregevole questa fatica degli italiani Broken Glazz, attualmente presenti nella metal-compilation "Nightpieces" con la canzone "Mindless Transparency". Al primo ascolto già non sorgono dubbi sulla preparazione dei Broken Glazz, che ci danno

in pasto un trash pregiato per palati fini! Durante gli ascolti successivi si riesce ad annotare che lo stile vocale di James Wynne e Ivan Appino, purtroppo, tende ad ingentilire un sound dalle potenzialità enormi (una voce più grottesca, dato il contesto, non ci starebbe male). Frequenti dialoghi tra batteria e chitarre, contornati da sincronismi e megalomanie varie, faranno sicuramente contenti i maniaci della "tecnica a tutti i costi".

CONTATTI: DRACMA - Piazza Crispi, 53 - 10155 TORINO

LORENZO BERTOLI

MARBLE ORCHARD
"SAVAGE SLEEP"
ESTRUS RECORDS CD

E così anche la "vinilitica" Estrus cede al fascino freddo e discreto del CD, con una produzione discografica che ha per oggetto i Marble Orchard. Perchè già li conosce il loro garage-punk non dovrebbe



riservare grossi segreti, ma agli altri mi limiterò a dire che questo gruppo conserva una grande energia che si esplica con una miscela psycho-punk di grande effetto. Una musica corposa e tutt'altro che distensiva, per un gruppo molto ben considerato tra gli appassionati negli States.

CONTATTI: ESTRUS - P.O. Box 2125 - BELLINGHAM WA 98227 - U.S.A.

MARINO BRINIS

OSCARTANGO
"STRAZIO"
CRIN 003 K7

Nastro ben suonato per un gruppo piemontese formatosi nel 1988, quindi di recente costituzione. L'amalgama è buono con una prevalenza delle tastiere in alcune canzoni, che danno alle songs un simpatico suono dancereccio. I temi sono vari e, come dicono loro, vanno dal rock progressivo al rock agricolo (?!), dal rock contaminato al rock tango, passando per il rock demenziale. Non ho delle preferen-

ze tra le canzoni, perché, se ascoltate attentamente sono piacevoli e gustose. E poi un bel titolo come "Latte, zucchero e peyote" è tutto un programma!

CONTATTI: ALEX CASSETTA - Via Tripoli, 27/H - 10010 PAVONE C. - TORINO

ALDO MINOSSE

VV.AA.
"SCAR-NA"
ENERGEIA K7

Compilation con quattro bands di Napoli della sempre più "presente" Energeia. Diversi i generi rappresentati, c'è il rock sperimentale, oscuro e minimale dei CF& the T.A.C., presenti con quattro brani, c'è il punk dark trascinate e corposo dei Veleni Tedeschi con cinque pezzi. Tre songs per lo sperimentismo di ricerca, anch'esso molto buio, dei Rest. Una raccolta, in sostanza, ricca ed intensa.

CONTATTI: ANTONIO ESCALONA - V.le Resistenza Parco Diana Sc. B - 80144 NAPOLI

LUIGI GUERRIERI

ASIA MINOR
"BETWEEN FLASH & DIVINE"

QUIDAM
"REFLECTS ROCK"
MUSEA CD

Gli Asia Minor sono una band misto turca e francese in attività negli anni settanta, che però ha firmato questo disco all'inizio del decennio successivo. La Musea ha attentamente vagliato il progetto di una riedizione per far conoscere questo gruppo che riesce a fondere la tradizione orientale (anche Iran e India, oltre alla Turchia) con gli stili classici della nostra Europa, quindi in linea con la tradizione progressive. In bella evidenza il flauto, quasi come i Jethro Tull, ma con una complessità e varietà di ritmi che rende l'insieme molto diverso dalla massa di piccoli gruppi francesi ascoltati finora. I Quidam traggono invece l'ispirazione da un certo jazz-rock in cui gli assoli di chitarra alla Joe Satriani la fanno da padroni. Poco fusion, ma neppure troppo vicino al progressive in senso stretto, i Quidam ci mostrano della musica molto raffinata con una strumentazione molto ricca e priva di vuoti di rilievo. Vale l'acquisto degli appassionati, anche se tutto il catalogo Musea è contraddistinto da una qualità enorme.

CONTATTI: MUSEA - 68 La Tinchotte - 57117 RETONFEY - FRANCIA

ALBERTO MILANI

GUMBALL
"SPECIAL KISS"
PAPERHOUSE LP

E' difficile recensire dischi come questo dei Gumball. Infatti è inutile nascondere, già dal primo ascolto, la mia mente mi porta verso i suoni mitici dei mai tanto lodati Sonic Youth. Questa in fin dei conti non vuole essere una critica, sia perché i tre di New York sono riusciti lo stesso a "sfornare" un vinile con molti brani da ricordare e sia perché sappiamo benissimo quanto sempre più difficile diventi essere originale in un ambiente, come quello musicale in cui se non tutto ma quasi è stato sperimentato. Parlando in termini più strettamente musicali ricorderei brani come "Gettysburg", "Saucerful Of Secret", che, secondo il mio punto di vista è il momento più sperimentale dell'intero album. Menzionerei inoltre "You Know", che si distacca nettamente dal "suono sonico", avvicinandosi al punk '77, soprattutto ai Ramones. Consiglierei l'acquisto agli amanti della nuova noise.

ORAZIO CAPUTO

PEGGIO
"ALTERAZIONE DELLA STRUTTURA"
WIDE LP/MC

Anche gli ex Peggio Punx hanno aggiustato il tiro, uscendo dal limbo dell'hardcore, di cui erano, ormai, i più anziani rappresentanti in Italia. Il suono ora possiede molto più ritmo, forse meno aggressività, ma ancora tanta convinzione, con l'ingresso del funk, del suono nero, all'interno della loro musica. Potrebbe quindi rappresentare il momento del riscatto per la band di Alessandria, che da sempre si è data da fare per cambiare le cose all'interno della scena italiana (chi non ricorda le prime produzioni!) adottando i testi in italiano sin dall'inizio, al tempo cosa assai rara per un gruppo agli esordi (anche se nell'hardcore, come pure oggi nell'hip hop, era essenziale per comunicare con il pubblico). Adesso sta soltanto a loro convincerci che la svolta è stata soltanto dettata da un'esigenza di rinnovamento avvertita da tutto il gruppo!

CONTATTI: WIDE - P.O. Box 309 - 56200 PISA

MAURO MISSANA

PROFESSOR ROMEI
"IN QUESTA CASA QUIETA"
Autoproduzione 12"

Un extended play carico di suggestione, di forme rarefatte ed evanescenti. Una musica essenziale e pura accompagna il cantato malinconico e profondo, inebriando

l'aria con un'atmosfera quasi onirica. I Prof. Romei riescono a ricreare ambienti e situazioni da psicosi esistenziale, le tre canzoni diventano la colonna sonora di un'inquietudine interiore, lo specchio di uno spaccato di realtà fatte soprattutto di viaggi cerebrali. Un must!

CONTATTI: ROBO GOLLO - Via P. Pellegrini, 36 - 20052 MONZA - MILANO

LUIGI GUERRIERI

HOLE
"PRETTY ON THE INSIDE"
CAROLINA/CITY SLANG LP/CD

Quando un album (seppur d'esordio) viene prodotto da due eminenze grigie della Noise New York degli ultimi anni come Kim Gordon (Sonic Youth) e Don Fleming (B.A.L.L.), l'audio-cronista più attento registra fremiti sismici lungo tutto il corpo. Courtney Love (ex primissima formazione dei Faith No More, si dice...) guida le già famigerate Holes di New York; di loro non si può dire che bene (soprattutto in prospettiva...), anche se questo "Pretty On The Inside" si attesta su livelli poco più che sufficienti. Il modello preso a prestito è quello dei Sonic Youth, filtrati attraverso la lente deformata dei sixties più acidi. Di rabbia ce n'è tanta, ma le idee sono qua e là terribilmente confuse. Diamo quindi alle Holes tempo per crescere e prim'ancora di superare quei traumi adolescenziali qui illustrati con tale dovizia.

CONTATTI: HOLE - P.O. Box 3111 - HOLLYWOOD CA 90073 - U.S.A.

GIOVANNI MELI

CARNIVAL OF FOOLS
"RELIGIOUS FOLK"
VOX POP LP

Due anni dopo "Blues get off my shoulder", mini album d'esordio che catturò l'attenzione di critica e pubblico per il suo micidiale percorso sonoro, ritornano i Carnival Of Fools, band milanese sempre di più attaccata alla figura di Joe, il minuto singer che del gruppo è l'anima e il leader. Rispetto al precedente lavoro, "Religious Folk" (un gioco di parole tra gente religiosa e gente comune, nello slang americano) appare più variegato nelle sonorità, pur mantenendo il feeling e la capacità comunicativa di sempre. Accenti country & western alla Morricone, slide guitars e coretti rubati agli anni cinquanta, situazioni allucinate e distorte, contaminazioni, oltre al caratteristico blues metropolitano della band si fondono alla perfezione in un lavoro di ampio raggio, completo.

CONTATTI: VOX POP - Via Bergognone, 31

NO FUZZ

"SICKLY CHIPS IN EMPTY PLACES"

DISTORSIONI PER LA SORDITA' 7"

I sotterranei immergono nelle radici più profonde, i sotterranei percorrono vie sempre diverse con incontri sempre nuovi. E' qui che i No Fuzz si muovono, nei sotterranei più oscuri; quattro canzoni di notevole spessore e lucidità, chitarra con distorsione valvolare e basso da meandri newyorchesi ci fanno tornare alla mente gli Stooges, il primo Iggy... Il gruppo si districa ottimamente su questi terreni raggiungendo il livello di bands ormai mitiche del panorama retourn garage.

CONTATTI: MIRKO ZONCA - C.so Liberazione,
18 - 28041 ARONA - NOVARA

LUIGI GUERRIERI

BANDELIA

"OMONIMÒ"

Autoproduzione K7

I Bandelia sono formati da una serie di musicisti provenienti dall'area udinese e capitanati da Gianni Iardino. L'esperienza e le capacità tecniche sono veramente grandi, anche se ci sarebbe qualche riserva dal punto di vista delle scelte musicali. Il loro è un gradevolissimo pop italiano, condito da situazioni che ci riportano alla fusion più recente. Basi di partenza sono certamente il blues e il jazz, ma il risultato occhieggia spesso alla top fourty, con una voce che ricorda talvolta anche Caputo e (sigh!) Ramazzotti. Meritevoli di un'ampia considerazione da parte delle majors, potrebbero dire la loro in un panorama un po' diverso da quello indipendente.

CONTATTI: GIANNI IARDINO - Via Monte San Marco, 28 - 33100 UDINE

ALBERTO MILANI

CINZIA

"E INVECE MAI/WHAT IS THERE IN MY BODY"

NEUES RECORDS 7"

Cinzia, dopo una lunga esperienza fatta di studio sulla musica, sulla danza e sul teatro esordisce con un singolo che racchiude tutto il bagaglio artistico finora maturato. La sua particolare vocalità esalta in modo ottimale i due brani del disco scritti da Paul Ray. Un ottimo inizio per un'artista dalle potenzialità illimitate; c'è un'originalità di fondo sia nelle musiche che nel cantato, che fanno di Cinzia una promessa da seguire attentamente.

LUIGI GUERRIERI

THE FRANK & WALTERS

"HAPPY BUSMAN"

SETANTA M/CD

Simpaticissimo gruppo irlandese, ora accasato a Londra, che prova, con questi quattro brani, a conquistare anche il difficile pubblico inglese. Per ora i fatti danno loro ragione, in quanto hanno conquistato pagine intere sulla stampa specializzata d'oltremare. Il loro pop è in sintonia con quello che impera a Londra nel periodo in corso. Se tutti conoscono i Charlatans, così non è per questi "fratellini minori", che propongono delle discrete variazioni sul tema, come in "Humphrey", storia di un personaggio unico nella loro città natale, oppure "Happy Busman". Non mi piace "The World Carries On", sinceramente noiosa e, talvolta, scontata.

CONTATTI: FRANK & WALTERS - 123 Shakespeare Rd. - LONDON SE24 OPY - GRAN BRETAGNA

MAURO MISSANA

BURNING HEADS

"HEY YOU"

BLACK & NOIR 7"

Gran fermento dalla terra di Francia. E' un vero peccato non avere notizie su questi Burning Heads, ma una cosa è certa: questo "piccolo disco" (nel formato) è un "gran disco" nella qualità musicale. Infatti l'ascolto di "Hey You", brano del lato A, mi ha lasciato senza fiato. E' un pezzo di hardcore sparatissimo, che ricorda i migliori No Means No, lasciando però ampio spazio ad una vena creativa. Memorabili sono le architetture sonore tra trash e hardcore. Dopo l'esaltazione per "Hey You" sono rimasto alquanto deluso per "Go Away": il pezzo è troppo classico e facile, con dei coretti che si potevano evitare. Tutto ciò nulla toglie alla validità dei Burning Heads e questo rimane un disco da ascoltare.

CONTATTI: LA BANDE A BONNOT - Via Val Sassina, 3 - 00141 ROMA (Distributore per l'Italia)

ORAZIO CAPUTO

LUSH

"SPOOKY"

4AD LP/CD

Dopo una grandissima attesa è uscito il primo vero e proprio LP dei Lush. Preceduto dai due EP "Black Spring" e "For Love", questo nuovo disco della band conferma, ove ve ne fosse bisogno, la fantastica

vena che aveva già pervaso i lavori precedenti. Prodotti e sapientemente guidati da Robin Guthrie, chitarrista dei Cocteau Twins, i Lush danno un'ulteriore prova del loro talento. Accanto ai già conosciuti "Nothing Natural", "Monochrome", "For Love", pezzi come "Untogether", "Fantasy", "Take" (tanto per citarne alcuni), fanno di questo album un disco imperdibile. Imperdibile sia per le straordinarie capacità del gruppo di unire sonorità quasi contrastanti. Basti pensare alla dolcezza della voce, unita alla ritmica energica di chitarre e batteria. Se volete qualcosa di veramente nuovo, questo è il disco che fa per voi.

SERGIO SANMARCO

COMITIVA BRAMBILLA
GARAG MELLICONI

"OMONIMI"
Autoproduzioni K7

Due formazioni riunite in un'unica recensione per sottolineare la loro propensione per il "rock agricolo", come i Comitiva Brambilla addirittura sottolineano sulla copertina del loro nastro. I Comitiva Brambilla di Danilo Sacco assumono nella loro musica una certa propensione per il suono dei primi anni ottanta (volgarmente chiamato dark), depurato dalla sua negatività, con sconfinamenti nel decennio precedente e un calderone incredibile, che potrebbe essere definito il "rock da festa paesana". Forse "rock agricolo" è una definizione un po' affrettata, perché potrebbe essere confusa con estrema facilità, ma qualche idea è ben presente, si tratta di svilupparla. I Garag Melliconi hanno dalla loro una notevole simpatia, ma anche qui il "rock agricolo" centra assai poco, forse talvolta qualche timido incontro tra folk e rock, tra liscio e new wave. Bizzarri certamente, ma meritevoli di un'ulteriore crescita. Li aspetto per l'esame settembrino, sicuro di poterli promuovere.

CONTATTI: COMITIVA BRAMBILLA - C/O DANILLO SACCO - Via Bubbio, 1 - 14050 CASSINASCIO (AT)

FRANCO BRUNELLO ZANITTI

STAB
"PUNK '77"
'77 RECORDS EP 7"

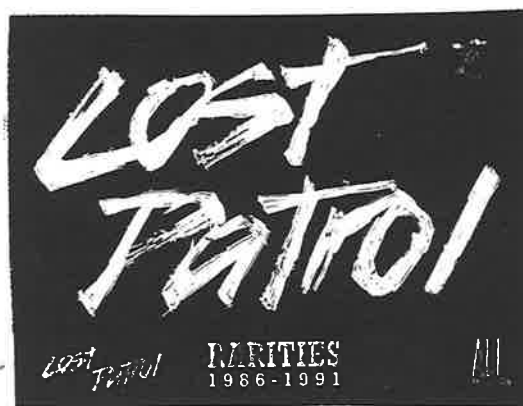
Il punk non può e non deve essere catalogato come una tendenza, ma è stato e sarà sempre una questione d'ISTINTO. Alla faccia del revival del punk, con le ultime compilation commemorative, escono fuori gli Stab di Bologna, che ricordano a tutti che il punk è vivo e sempre duro a scomparire. Canzoni come "Bianco e Nero", dura risposta alle ultime tendenze razziste e "Fuori dal Branco"

dimostrano che la ribellione e la voglia di vivere in modo diverso da quello che ci mostrano i "benpensanti" esiste ancora. Comunque i pregi e difetti di questo disco degli Stab si possono trovare nel brano "Punk '77", dove possiamo trovare la voglia di continuare a lottare, ma allo stesso tempo mi sembra che i tre bolognesi si fermino un po' troppo a guardare il passato. Nostalgia di un tempo che non c'è più. Speriamo di no!

CONTATTI: ROMANO BEDETTI - Via B. Cellini, 10 - 40138 BOLOGNA - Tel. 051/535312

ORAZIO CAPUTO

LOST PATROL
"RARITIES 1986-1991"
ALI RECORDS K7



Ecco le prime registrazioni della band di Paul Langan, quando la formazione attingeva sia al garage più bestiale, che ai Jefferson Airplane, al blues-rock di antica memoria (sixties docet). Una serie di canzoni (sono ben diciassette) che catturano l'attenzione del potenziale fruitore sia giovanissimo ed appassionato di quel periodo, che di chi lo ha potuto vivere in prima persona. Il percorso sonoro racconta la maturazione della band secondo un copione abbastanza comune ai gruppi al di là dell'Oceano, secondo il quale molte bands underground diventano dei veri oggetti di culto.

CONTATTI: PAUL LANGAN - P.O. Box 1464
Station A - WINDSOR ONTARIO N9A 6R5 - CANADA

MAURO MISSANA

DASC
"QUI ENTRA IL GUARDIANO DELLA PORTA DI DEROPP"
Autoproduzione K7

Musica d'atmosfera, fuori da ogni concezione classica, brani con elementi sonori essenziali, a volte stridenti, sempre molto puliti. L'elemento che traspare spesso è una melodia molto suggestiva, una sonorità crepuscolare, la poesia dei suoni è parte essenziale di questo lavoro intenso nelle sue forme più limpide, per tutti coloro che vogliono

entrare dalla porta di Deropp.

CONTATTI: DASC/NICOLA PIACENTINO - C.so
Grosseto, 298 - 10100 TORINO

LUIGI GUERRIERI

THE REST

"STRANGE LAUGHS"

ENERGEIIA K7

Questa band è abbastanza atipica, l'unico paragone che possiamo fare è affiancarli ai Suicide. Non tradiscono i precedenti lavori restando sulla linea sonora sporca ed eccellente che ha reso famosi i colleghi sopracitati. Potrebbero sorprendere in futuro con realizzazioni meglio curate ed animate da spunti più personali (anche se in Italia sappiamo bene quanti problemi ci sono). Un lavoro comunque positivo e ricco di impegno.

CONTATTI: ANTONIO ESCALONA - Viale Resistenza
Lotto N Sc. B - 80144 NAPOLI

LUIGI GUERRIERI

ORDO EQUITUM SOLIS

"SOLSTITII TEMPORIS SENSUS"

"ANIMI NEGRITUDIS"

VASILISK

"LIBERATION AN ECSTASY"

MUSICA MAXIMA MAGNETICA CD

Gli Ordo Equitum Solis sono un duo alchemico maschio/femmina, fratello/sorella, sole/luna, Deraclamo/Leithana. La loro è una musica rituale che si dispiega lentamente e ahimé frequentemente anche noiosamente. L'impianto sonoro richiama alla mente certo dark sperimentale e si pone ad una certa distanza dal genere industriale o post che sia. "Solstitii Temporis Sensus" è una sorta di viaggio alchemico di iniziazione/purificazione e chissà che altro. Purtroppo siamo lontani dalla profondità mistica di gruppi come gli Zone di "Born Of Fire" e il cantato latino di un paio di pezzi ottiene l'effetto opposto a quello voluto, ovvero sfiora il ridicolo. Più confortante la seconda parte dell'opera con pezzi acustici dal sapore folk. Anche "Animi Negritudis" percorre la stessa via, accentuando le atmosfere acustiche e medioevali fino a sfiorare la ricerca di gruppi come Dead Can Dance. In definitiva voto per il secondo, meno pretenzioso e più bello. Non ho invece la più pallida idea da dove provengono i Vasilisk, anche se sulla copertina sono indicati dei nomi giapponesi alquanto improbabili. Di certo la loro musica viene dal mondo intero. Il CD in questione "Liberation And Ecstasy" racchiude pezzi che vanno dal 1987 al 1989. Il loro è un suono pieno di vento, canti, fuochi, acqua e urla che viaggiano sopra magnifici tappeti percussivi

tribali. Congiunzione strepitosa di oriente ed occidente che brucia al fuoco lento di un'Africa immaginaria. Negritudine. Ascoltare "Core Of Africa" è esperienza selvaggia. Il capolavoro è comunque il viaggio cosmico fra passato e futuro, tamburi tribali e bordate elettroniche di "Whirling Dervishes". Vasilisk - Cuore di Tenebra.

CONTATTI: MUSICA MAXIMA MAGNETICA - P.O.
Box 2280 - 50100 FIRENZE

PAOLO CANTARUTTI

AA.VV.

"'92"

BLUE LIGHT CD

Prima prova per la neonata etichetta udinese Blue Light del buon Luca Brunetti. Recentemente la stessa label ha anche sponsorizzato il "Friuli Venezia Giulia Rock Contest", con più di quaranta bands nelle pre-selezioni e cinque finalisti (per la cronaca hanno vinto gli Estensione Est, con una specie di etno-rock). Il CD contiene tre formazioni, oltre al musicista canadese Claude Allard. Tra tutti spiccano di Dag Gad, con la loro "confusione" di influenze, che vanno dal jazz, alla musica etnica, al Brasile, al folk... La presenza di un validissimo U.T. Ghandi alle percussioni (decisamente un batterista jazz da ascoltare) non fa che accrescere il valore dei loro cinque brani. Al secondo posto metterei gli East Side, con il loro uso discreto dell'elettronica e le influenze, sicuramente ancorate nel jazz e nella new age. Molto suggestiva "Clear Water", forse il loro pezzo migliore. Degli Slap non sono rimasto entusiasta: pop leggero, talvolta mirato, mentre Claude Allard, musicista new age, rischia talvolta la prolissità, pur essendo presente con un pezzo molto lungo e piacevole. Per averlo inviate lire 25.000 (oppure in contrassegno) all'indirizzo della Blue Light.

CONTATTI: BLUE LIGHT - Via F. Musoni, 60/15
33100 UDINE

MAURO MISSANA

ETA BETA

"OMONIMO"

Autoproduzione K7

Gruppo di rock italiano con cantante dalla voce alquanto "maledetta", che talvolta gioca al rocker americano, mentre altre volte fa lontanamente il versetto al Pelù nazionale. Rock piacevole con varie ascendenze è ciò che ci propongono i vicentini Eta Beta, che confessano di avere una scarsa esperienza live. Il suono è ancora un po' da ricompattare, ma le idee, almeno sembra, ci sono già, quindi si tratta soltanto di lavorare. Auguri!

CONTATTI: EITTORE CRACA - Via Groppino,
14 - 36100 VICENZA (Lit 6000 per il demo)

LEGIRUPA
"OMONIMO"
Autoproduzione K7

Formazione di San Daniele Del Friuli, in provincia di Udine dall'ampio palmares: Leone D'Oro per il rock a Venezia, secondo posto a Chianciano Rock, numerosi passaggi televisivi e radiofonici anche al di fuori della loro regione. Il tutto si regge sulla personalità di Andrea Pegoraro (il cantante) e sul lavoro in studio che li ha sempre caratterizzati. Rock italiano con grinta quindi, che ingloba le classiche influenze, ma con qualche concessione alla musica da classifica.

CONTATTI: ANDREA PEGORARO - Via Rive, 31
33038 SAN DANIELE DEL FRIULI - UDINE

ALBERTO MILANI

G.I. LOVE
"CHEMICAL GARDENS"
G.G. EP e LP

**GO GET ORGANIZED
PRODUCTIONS**
G.I. LOVE
CHEMICAL GARDENS
LP/CD/K7 Produit par Cecil English (No Means No; J. Biafra)

Gran fermento nella scena hardcore francese e soprattutto parigina. Dopo la buonissima serata passata in un pub di Chieti ad ascoltare i parigini Fisherman mi sono imbattuto nella cassetta di questi G.I. LOVE. Quando l'hardcore sembra in un momento di stasi, i G.I. LOVE riescono a dare nuova linfa al genere mescolandovi i generi più disparati. Per questo motivo vorrei menzionare quei brani che un po' si distaccano dal solito cliché, come "Lane Lone", nel quale si avvicinano molto ai suoni dei Primus o in "The Overload", brano con delle chiare venature noise. Comunque il brano nel quale i G.I. LOVE trovano la loro grande dimensione è certamente "Surf Nazis Must Die", un gran pezzo in stile Dead Kennedys, dal titolo molto divertente e dal testo in chiave politico-demenziale. In conclusione devo dare una brutta notizia a coloro che già iniziavano ad amare questo gruppo, perché, come spesso accade nel "maledetto" mondo musicale, i G.I. LOVE si sono sciolti. Per quanto riguarda l'EP, si tratta di un prodotto per collezionisti, perché ripropone i brani della cassetta nella stessa versione.

CONTATTI: GO GET ORGANIZED - 12 Rue Pechot

75009 PARIS - FRANCIA

ORAZIO CAPUTO

AA.VV.
"GIRLS ON THE GUITARS"
BOOM RECORDS LP/CD

Curiosa passerella di bands composte interamente (o per la maggior parte) da donne. La compilation proviene dal Belgio, come del resto la maggior parte delle bands qui incluse ed è un piccolo grande esempio di versatilità rock al femminile. Una commistione di beat, pop e rock'n'roll che mette in risalto le doti di alcune bands in particolare: le ottime (sottolineo ottime) Midnight Men (prossime alla seconda prova a 33 giri), gli allucinati "psicodelicatissimi" Moonrakers; le originali interpreti di jazz & soul Villa Basta. Buono anche il contributo della "nostra" Lilith alle prese con un blues a dir poco "velvetiano". Il resto è poco più che dignitoso, talora divertente.

CONTATTI: BOOM RECORDS - Bergensestwg.
19 - 1500 HALLE - BELGIO

GIOVANNI MELI

AFTERHOURS
"COCAINE HEAD"
VOX PO MLP

"Il grande ritorno degli Afterhours!" Così titolerebbero le riviste specializzate se Manuel Agnelli e compagni fossero americani e non milanesi. Un lavoro eccellente "Cocaine Head", con almeno tre grandi perle: "Glory (of soul ignoring)", la cover scarnificata e distorta di "21st century schizoid man" di crimsoniana memoria e la dolce "Love on saturday night", una song che ci mostra la parte nascosta del rocker incazzato. Suonato con il supporto di due Ritmo Tribale, "Cocaine Head" (dopo l'interessante parentesi di "During Christine's sleep") riporta gli Afterhours all'irruenza sonora del primo disco. Certamente un dei must del '92.

CONTATTI: VOX POP - Via Borgognone, 31
20144 MILANO

ROBERTO CALABRO'

DALTONICS
"DISCOVERED AS AN EVIL WOMAN"
Autoproduzione K7

I Daltonics di Latina producono un rock estremamente underground, una miscela che include la N.Y. dei settanta e la Londra dell'esplosione punk. Dei suoni molto caldi e duri frantumano l'atmosfera in una successione continua, delle chitarre care a James Williamson manipolano i suoni scivolando stupendamente. Una stretta di mano alla

storia.

CONTATTI: GIANNI SODANO - Corso Matteotti,
94 - 04100 LATINA

LUIGI GUERRIERI

AA.VV

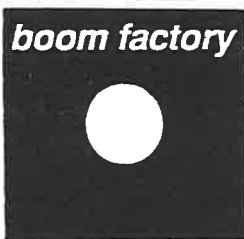
"KNOCK OUT"

COSMICS

"VOLI"

BOOM FACTORY

"TAKE THE PLAYBACK/SONG FOR TREVOR HERCULES"
VISION CD e 12"



Tre prodotti per la svizzera Vision che faranno la felicità di coloro che amano i nuovi suoni sperimentati partendo da basi house. Il primo è un CD che contiene quasi tutti i gruppi della label, con brani rimasterizzati che vanno dalla sperimentazione, all'house, passando per il noise-beat, experimental garage, rap e tante altre diavolerie con base inanimata. Il singolo dei Cosmics si inquadra nel programma dell'etichetta con quattro pezzi house-dub molto interessanti, pesanti, duri da digerire, tribali al massimo, ma allo stesso tempo ballabili nelle discoteche dalla scaletta più decente. I Boom Factory, infine, miscelano rap e funk con un risultato che si distacca dalle solite cose che ascoltiamo in Italia e assume la veste di esperimento sonoro. "Song For Trevor Hercules", in particolare, è fantastica. Tre produzioni per una label diversa rigorosamente.

CONTATTI: VISION - P.O. Box 568 - CH-4005
BASEL - SVIZZERA

FRANCO BRUNELLO ZANITTI

LES ENFANTS TERRIBLES

"SEGNALI DI FUMO"

M.P.P. K7

Anticipiamo che si tratta di un'autoproduzione in circolazione soltanto nei circuiti autogestiti. Il gruppo non è legato a canoni musicali ben precisi, la formula espressiva è del tutto particolare, un'azione musicale che favorisce soprattutto i testi, ironici e taglienti in una ricerca di contenuti attuali. Complessivamente il lavoro è interessante e si dimostra ricco di spunti ben riusciti, anche se la registrazione casalinga sminuisce di molto la tape. Fuori da qualsiasi punto di riferimento tradizionale.

CONTATTI: MIGNETTI ALBERTO - Via Petrarca,

14 - 58022 FOLLONICA - GROSSETO (Per riceverla inviare 7000, comprese spese postali)

LUIGI GUERRIERI

SHOCK TREATMENT

"CHANGE YOUR BRAIN"

Autoproduzione K7

Gli Shock Treatment tornano con un nuovo demo più curato del precedente: sette brani di garage ruvido ed acido, un universo variegato, sensazioni forti e coinvolgenti, orizzonti urbani fuoriescono da ogni brano con una carica incredibile. Questi sono gli Shock Treatment e il loro veicolo di comunicazione, il rock che diventa garage-punk senza scivolare sulle mode, coerente e fedele alla propria linea.

CONTATTI: ANTONELLO L'ABATE - Via G. Giusti,
93 - 72015 FASANO - BRINDISI

LUIGI GUERRIERI

HEADCRASHER

"INTROSPECTION"

DRACMA LP

HORCAS

"REINARA LA TEMPESTAD"

RADIO TRIPOLI LP



Dalla torinese Dracma ecco un altro gruppo trash-metal dopo gli ormai affermati Broken Glass e Braindamage, che hanno spopolato nei vari festival metal lo scorso anno qui in Italia. L'ascolto di questo disco è consigliato agli amanti del genere visti i fitti intrecci ritmici che non lasciano respiro. Più melodici (se così si possono definire!) gli aregentini Horcas, proposti su vinile con "Reinara La Tempestad". E' un quartetto tutto pepe quello presentato dalla Radio Tripoli Discos, anch'esso caratterizzato da ritmiche asseragliate e stacchi ai confini della lucidità umana. Due dischi sconsigliati ai deboli di cuore.

CONTATTI: DRACMA - P.zza Crispi, 53 - 10155
TORINO ---- RADIO TRIPOLI DISCOS - Lavalle
1646 10° "B" - 1048 CAPITAL FEDERAL BS.

CRISTIANO VECCIA

TIEMKO

"PARADE"

ROUSSEAU

"RETREAT"

PULSAR

"THE STRANDS OF THE FUTURE"

MUSEA CD

La Musea produce molti CD ogni anno, grazie ad un'organizzazione mirata e ben salda. Sono ben tre le produzioni da analizzare, la prima delle quali riguarda i francesi Tiemko. Genesis e King Crimson sono indubbiamente i loro principali ispiratori, con una combinazione di suoni elettronici, che ben si adatta a spericolati passaggi di chitarra elettrica e dei cambi di ritmica, talvolta sorprendenti. Già abbiamo avuto modo di sottolineare la bravura degli Edhels: ebbene questi Tiemko ce li ricordano spesso. Per i Rousseau si tratta invece di una riedizione: sono delle melodie compatte e raffinatissime, molto personali. Forse potrei citare i Camel come riferimento, ma lo stile è strano, bizzarro, pieno di finezze costruite tra flauto, chitarra e tastiere. E' un disco strano, da comprare. Talvolta un po' troppo barocchi invece i Pulsar, che hanno come punto di riferimento la classica miscela tra classica e progressive nel senso stretto. Non ho mai amato particolarmente gli Yes e non riesco ad apprezzare al 100% neppure i Pulsar, anche se intravedo delle buone cose. Quel che mi sembra manchi sono le idee.

CONTATTI: MUSEA - 68 La Tinchotte - 57117
RETONFEY - FRANCIA

ALBERTO MILANI

SPIRITUALIZED

"LAZER GUIDED MELODIES"

DEDICATED CD

SWIRL

"PLUMPTOUS"

PLAYTIME RECORDS CD

Due CD scelti tra quelli usciti in Inghilterra in questi ultimi periodi, che si segnalano all'eventuale fruitore, in particolare quello degli Spiritualized. Infatti proprio questi, capitanati da Jason Pierce riescono ad infonderci maggiore sicurezza. Sono dei lunghi minuti pieni di psichedelia, canzoni talvolta sezionate dall'elettronica più viscerale, riunite e ricompattate in un disco dove sognare diventa l'imperativo fondamentale. La melodia di "You Know It's True" è idotta allo spasimo, scuoiata com'è di tutto lo spirito romantico, ma anche in seguito con "If You Were With

Me" il disco continua a stupire, cambiando del tutto proposta sonora. Fine sessanta e inizi settanta vengono qui rappresentati in pieno con una delle proposte psichedeliche più interessanti ascoltate negli ultimi tempi. Suono prettamente inglese anni novanta per i/le Swirl, che giocano con il pop che siamo abituati a sentire da Stone Roses, Charlatans, Chapterhouse e una miriade di altri gruppi. Chitarre talvolta distorte e fitte di rumore, in altri casi "gentili" abbondano in questo "Plumptuous", che deborda di suoni piacevoli come le due modelle tettone (e molto in carne!) ritratte in copertina. Piacevoli per i momenti out, in cui necessita una piacevole carica sonora. CONTATTI: SPIRITUALIZED - P.O. Box 13 - RUGBY CV2 3XX - GRAN BRETAGNA ---- PLAYTIME RECORDS - 2nd Floor - 27 Church Street MANCHESTER M4 12A - GRAN BRETAGNA

FRANCO BRUNELLO ZANITTI

AA.VV.

"BENVENUTI A FIATLANDIA"

AUGURI SENATORE PROD. LP

Ottima compilazione di gruppi torinesi. Il primo lato è davvero fulminante con il punk-rock dei Disforia Psichica che ironizzano sul sistema politico (in "La Cattiva Coscienza"), su sé stessi ("Radio Disforia") e che mettono alla berlina il mondo dell'economia ("Voglio Occupare Il Sistema Solare") con una particolare attenzione rivolta all'avvocato Agnelli. A seguire i Fucktotum irruvidiscono ancor di più i suoni e propongono dei testi ("L'Uomomerdà", "Diventa Una Bestia", "Il Moscone") ulteriormente oltraggiosi, in un'ideale continuazione. La B-Side offre un impatto lievemente annacquato rispetto alla prima facciata. Oppè e i Lupi non esaltano più di tanto, mentre i Cracsi Acidi ci fanno divertire con il loro pop-rock di "Spariamoci Una Lega" e con il simpatico reggae di "Morire Democristiani". Un'autoproduzione interessante, che fa onore ai quattro gruppi che hanno finanziato il lavoro.

CONTATTI: SNOWDONIA - C/O MARCO PUSTIANAZ
Via Alteni, 12 - 10046 POIRINO - TORINO

ROBERTO CALABRO'



DAL 25 AL 28 GIUGNO A UDINE
SI SVOLGE "ROCK ESTATE",
CON LA PARTECIPAZIONE DI
MOLTE FORMAZIONI LOCALI
E NON. FATECI UN SALTINO!

LA BANDE A BONNOT presenta: RUMORE! RUMORE! RUMORE!

SALE/DEFAITE

ESSENCE MEME DU MAL - FREAK OUT

REALIZZAZIONE: THIERRY BICHASCLE & WILLO

LA BANDE A BONNOT

08501 - STAMPATO IN ITALIA - '92

LA BANDE A BONNOT - VIA VAL SASSINA 3 - 00141 ROMA - TEL. 06/855411 - FAX 06/855411

SUNDAY TIME

LES THUGS



LA MACHOIRE

LES THUGS/SALE DEFAITE

SPLIT EP LA BANDE A BONNOT - BB C01

Rapcore from LIONE tra TREPONEM PAL e RED HOT

CHILI PEPPERS (SALE DEFAITE)

Ristampa di un brano apparso sul secondo '45

"RADICAL HISTERY" della mitica

band di KALI-SUR-LOIRE (LES THUGS)

LA MACHOIRE (TETE CRU RDS) LP

Bloody Cunt !!! Finalmente un combo francese

(di Bordeaux) che ci sfregia il viso !

Un cataplasma per il vostro udito :

15 classici per urlare l'ODIO !

Non è TOUCH & GO ma TETE CRU RDS !!! Non
sono i BIG BLACK di ALBINI ma LA MACHOIRE !!!

(più BOOKLET formato LP di 24 pagine con la
crema del grafismo 'crudo' frenchy)

DEITY GUNS

DEITY GUNS 'LOOM' (MINI CD

(R-I-K-RDS) F-O-L-G-O-R-A-N-T-E ritorno

del carré di LIONE adoratori della tribù

SONIC YOUTH, THE FALL, BIRTHDAY PARTY ...

Quattro brani di speranza prima di

compiere il loro ennesimo tour de force

da noi in autunno . LEE potrebbe essere

fiero di loro !!!

DISPONIBILI PRESSO

distributore esclusivo delle etichette BLACK
& NOIR/SPLIFF/TETE CRU/UNCONTROLLED RDS/BOND
AGE/GO GET ORGANIZED